Montefeltro
PERIODICO DELLA CHIESA DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
Anno LXXI • N. 6 • GIUGNO 2025

Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

# Comunità in azione

## SPECIALE ELEZIONE PAPA LEONE XIV

# sommario


## EDITORIALE

03 Giubileo dei Governanti e dei Parlamentari

## SPECIALE PAPA - L'INIZIO DEL PONTIFICATO DI LEONE XIV

05 Pace, dialogo e cambiamento d'epoca
07 Fratello, Padre e ora successore di Pietro
09 Leone XIV si affaccia su Piazza San Pietro
11 Biografia di Papa Leone XIV
12 Nella pace di Cristo risorto
13 «La pace sia con tutti voi»
14 *Habemus Papam!*

## VITA ECCLESIALE

16 Le parrocchie si presentano: Miniera di Novafeltria
18 «Buon percorso, don Peppino»
20 La Comunità, aree interne e parrocchie

## PENSIERO

26 Due chiavi per un potere di bene
28 «Una effettiva esperienza di dialogo»
30 Quando l'armonia tocca le corde della fede

## STORIA

32 Gli Agostiniani nel Montefeltro
34 «Rendo grazie al Signore per il dono del sacerdozio»

## ATTUALITÀ

36 La dignità non ha codice

## 40 SCATTI DI VITA DIOCESANA

## QUIZ DEL MESE

42 Quanto conosci l'impegno sociale della Chiesa?

## 43 BACHECA

## ULTIMA PAGINA

44 Nel prossimo numero parleremo di..
44 Suggerimenti di lettura e film da non perdere



MONTEFELTRO PERIODICO DELLA CHIESA DI SAN MARINO-MONTEFELTRO NUOVA SERIE
Anno LXXI - n. 6 - giugno 2025 • Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1 comma 1 - CN/FC • Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956 • Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012 • www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it • http://montefeltroperiodicodiocesano.it • *Direttore responsabile:* Francesco Partisani • *Vice direttore:* Simon Pietro Tura • *Segretario di redazione:* Loris Tonini • *Direzione ed amministrazione:* Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN) - Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701 • E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it • *Abbonamenti:* ordinario euro 30 - amicizia euro 50 - c.c.p. 8485882 - IBAN IT 66 A 076 0113 2000 0000 8485 882 intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro • *Grafica e stampa:* Stilgraf Cesena - Tel. 0547 610201 - E-mail: info@stilgrafcesena.com • «Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria • «Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della comunicazione commerciale.

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana

EDITORIALE

di Francesco Partisani
*Direttore del «Montefeltro»*

# Giubileo dei Governanti e dei Parlamentari

## Papa Leone XIV cerca già con determinazione la via per una pace giusta

Il mese di giugno è ricco di iniziative varate per il Giubileo 2025 che coinvolgono diversi settori della vita pubblica e non.

Una delle più interessanti è senza dubbio il "Giubileo dei Governanti e dei Parlamentari" dal 20 al 22 giugno, non perché siamo interessati a scontate battute, quanto per approfondire come potranno evolversi il dialogo e le prospettive di progresso per le nostre società, in particolare anche dopo l'avvenuta elezione di un nuovo Pontefice, Robert Francis Prevost, Leone XIV.

È un terreno impervio ma sarebbe interessante comprendere quanto il nuovo Sommo Pontefice può aver agitato le acque, spesso stagnanti, nel mondo politico, nei governi e nei parlamenti.

Come evolverà l'attenzione, l'uno verso l'altro, alla luce di interlocutori nuovi (vedi Stati Uniti, Romania, Inghilterra,

Germania e così via), che peso avranno le novità attese?

Come sarà l'impatto con un mondo profondamente diverso da quello di pochi anni fa, da quando le guerre sono diventate operazioni speciali o le sopraffazioni, come le paure possono aver giocato ed influito sui cambiamenti avvenuti ai vertici? Non c'è dubbio che le due guerre più sanguinose di Russia-Ucraina e Israele-Hamas, hanno stravolto le identità dei paesi belligeranti, hanno messo in pericolo alleanze consolidate, hanno fatto saltare equilibri delicatissimi, hanno attratto l'attenzione di milioni e milioni di cittadini in ogni angolo del pianeta.

Intanto facciamo notare quanto una supposta italianità dei papati è verità ormai scomparsa da tempo; siamo tentati di dire che anche un profilo di candidato di assoluto prestigio forse, oggi, avrebbe fatto fatica ad imporsi. Il nuovo Pontefice, Papa Prevost, si è presentato mostrando caratteri del tutto nuovi o, quanto meno, non appropriabili da nessuno degli appartenenti ai due schieramenti che si è voluto identificare, *tout court*, in conservatori e progressisti. E le prime importanti decisioni assunte lo stanno a dimostrare. Papa Leone XIV ha mostrato una personalità giustificata da una capacità di riflessione non comune e da una dolcezza del carattere accattivante, a dir poco.

Un Papa che cerca con determinazione la via di una pace giusta e commisurata all'entità e alle responsabilità che hanno portato ad una guerra durissima ed impari, a giudicare dal momento che si sta vivendo.

Il Presidente degli Stati Uniti Trump ha fatto vedere immediatamente il suo istrionismo prendendo decisioni, spesso non ponderate, che sulla scena politica internazionale hanno creato reazioni clamorose, una fra tutte, la prova di forza con la Cina di Xi Jinping che ha creato panico e reazioni, anche scomposte, da parte dei diversi paesi. Ma il confronto fra Chiesa e Governanti non si esaurisce qui, vi sono nodi da sciogliere su diverse problematiche come l'avvio di una collaborazione forte sulla ricerca di una strada per superare le disuguaglianze di carattere economico e sociali, un lavoro di squadra, senza ambiguità, per lavorare alla ricerca di concrete possibilità nella promozione della pace, che, ha affermato Leone XIV «troppo spesso la consideriamo solo come assenza di guerra e conflitto, ma in realtà è molto di più. Le tensioni sono costanti, come brace sotto la cenere, pronte a riaccendersi in ogni momento. La pace, invece, è un dono attivo che richiede impegno personale, al di là delle differenze culturali e religiose. Essa si costruisce nel cuore, sradicando l'orgoglio e le rivendicazioni, misurando le parole, perché si può ferire anche senza armi».

E, ancora, la riconciliazione in aree del mondo perennemente in conflitto, alimentare la volontà delle parti per il conseguimento di una libertà religiosa che deve essere garantita nei molti paesi dove rimane un miraggio. Queste collaborazioni richiamate, fra la Chiesa e i vari Governi, sembrano essenziali per permettere a tutti di raggiungere accordi per la promozione del bene comune e dare la possibilità a tutti di affrontate sfide globali oggi impossibili da concretizzare.

Non resta che sperare che la forte presenza cattolica nell'amministrazione Trump crei le basi per un possibile accordo. L'orientamento generale della Chiesa in tema di questioni sociali e politiche va dal rispetto dei valori non negoziabili, alla promozione dei diritti degli immigrati, dei marginalizzati, della cura dell'ambiente, che potrebbero incontrare forti resistenze ma anche spiragli per creare, finalmente, favorevoli condizioni. ■

di mons. Domenico Beneventi
*Vescovo di San Marino-Montefeltro*

# Pace, dialogo e cambiamento d'epoca

## La visione pastorale di Papa Leone XIV

Il Pontificato di **Papa Leone XIV** si apre con il saluto del Cristo Risorto, «**La pace sia con tutti voi!**», risuonato in una Piazza San Pietro gremita dopo l'attesa "fumata bianca". La notizia della sua elezione a 267° Vescovo di Roma ha catturato l'attenzione mediatica globale, e le sue prime parole dalla Loggia delle Benedizioni hanno subito rivelato la sua visione pastorale: «Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il Buon Pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio».

Le parole pasquali di Papa Leone XIV abbracciano la Chiesa e l'intera umanità, delineando la sua missione di Pastore nella luce sfolgorante del Risorto. Egli raccoglie il testimone da Papa Francesco, che gli consegna una Chiesa in cammino, chiamata ad annunciare il Vangelo della gioia in modo nuovo e sinodale. Il nuovo Pontefice fa sua l'intuizione di Francesco sul **cambiamento d'epoca**, che richiede una continua conversione (cfr. *Discorso alla Curia Romana, 2019).*

Proprio a questa profonda osservazione di Papa Francesco si lega l'eredità per Papa Leone XIV: l'invito ai cristiani a "dare ragione della propria speranza" (cfr. 1Pt 3,15) di fronte alle sfide e alle persone che la storia contemporanea pone al suo orizzonte *"Urbi et Orbi"*.

Dai suoi primi interventi, emerge chiaramente lo slancio di un **testimone e pellegrino della Speranza**, intrepido e risoluto, pronto a iniziare il suo ministero con l'annuncio dell'amore di Dio che invita alla fiducia e al dialogo:

«Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti! Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce.

L'umanità necessita di Lui come del ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace».

La visione di incontro, dialogo e pace risuona e si articola in diverse affermazioni chiave dei suoi interventi pubblici:

**- La Dimensione Pasquale ed Esodale del Ministero Pastorale**

Nel suo **discorso al Collegio Cardinalizio** di sabato 10 maggio 2025, Papa Leone XIV ha sottolineato: «In questo momento, ad un tempo triste e lieto, provvidenzialmente avvolto dalla luce della Pasqua, vorrei che guardassimo assieme alla dipartita del compianto Santo Padre Francesco e al Conclave come a un evento pasquale, una tappa del lungo esodo attraverso cui il Signore continua a guidarci verso la pienezza della vita».

**- Una Comunicazione capace di creare una Cultura dell'Amore**

Rivolgendosi agli **operatori della comunicazione** lunedì 12 maggio 2025, Papa Leone XIV ha dichiarato: «Oggi, una delle sfide più importanti è quella di promuovere una comunicazione capace di farci uscire dalla "torre di Babele" in cui talvolta ci troviamo, dalla confusione di linguaggi senza amore, spesso ideologici o faziosi. Perciò, il vostro servizio, con le parole che usate e lo stile che adottate, è importante. La comunicazione, infatti, non è solo trasmissione di informazioni, ma è creazione di una cultura, di ambienti umani e digitali che diventino spazi di dialogo e di confronto. E guardando all'evoluzione tecnologica, questa missione diventa ancora più necessaria».

**- Il senso del mistero per riaffermare il Primato di Dio**

Nel suo **discorso ai partecipanti al Giubileo delle Chiese Orientali** mercoledì 14 maggio 2025, il Papa ha affermato: «La Chiesa ha bisogno di voi. Quanto è grande l'apporto che può darci oggi l'Oriente cristiano! Quanto bisogno abbiamo di recuperare il senso del mistero, così vivo nelle vostre liturgie, che coinvolgono la persona umana nella sua totalità, cantano la bellezza della salvezza e suscitano lo stupore per la grandezza divina che abbraccia la piccolezza umana! E quanto è importante riscoprire, anche nell'Occidente cristiano, il senso del primato di Dio, il valore della mistagogia, dell'intercessione incessante, della penitenza, del digiuno, del pianto per i peccati propri e dell'intera umanità (*penthos*), così tipici delle spiritualità orientali! Perciò è fondamentale custodire le vostre tradizioni senza annacquarle, magari per praticità e comodità, così che non vengano corrotte da uno spirito consumistico e utilitarista».

**- L'amore di Dio e tra i fratelli come criterio per stabilire la Pace tra i Popoli**

Nell'**omelia in Piazza San Pietro** di domenica 18 maggio 2025, Papa Leone XIV ha ribadito: «Questo è lo spirito missionario che deve animarci, senza chiuderci nel nostro piccolo gruppo né sentirci superiori al mondo; siamo chiamati a offrire a tutti l'amore di Dio, perché si realizzi quell'unità che non annulla le differenze, ma valorizza la storia personale di ciascuno e la cultura sociale e religiosa di ogni popolo. Fratelli, sorelle, questa è l'ora dell'amore! La carità di Dio che ci rende fratelli tra di noi è il cuore del Vangelo e, con il mio predecessore Leone XIII, oggi possiamo chiederci: se questo criterio «prevalesse nel mondo, non cesserebbe subito ogni dissidio e non tornerebbe forse la pace?» (Lett. enc. *Rerum novarum*, 21)».

L'immagine della Piazza San Pietro gremita di giovani e fedeli, accorsi per accogliere il dono dello Spirito alla sua Chiesa e la figura del Pastore scelto dai Cardinali, esprime il profondo desiderio dell'umanità e della storia di "annunci" di pace e di "incoraggiamenti" alla fraternità. A questo desiderio, Papa Leone XIV si è affidato fin da subito, con l'auspicio di raggiungere tutti, proprio come ha affermato nel suo saluto iniziale:

«Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, tutte le persone, ovunque siano, tutti i popoli, tutta la terra. La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente».

Anche noi, Chiesa di San Marino-Montefeltro, ci sentiamo raggiunti dal saluto pasquale dell'inizio di un pontificato che suggerisce ai nostri desideri di «liete notizie» la gratitudine al Signore per il dono di Papa Leone. Il Signore lo custodisca nel suo «amore incondizionato». ■

# Fratello, Padre e ora successore di Pietro

## Intervista a suor Abir delle monache agostiniane

*A suor Abir Hanna, monaca agostiniana del monastero di Pennabilli, che in questo momento si trova a Roma per motivi di studio, abbiamo chiesto come vive la vicenda grandissima dell'elezione di Papa Leone XIV.*

**Cosa ti ha suscitato vedere un Papa agostiniano, legato al tuo Monastero e quale è il legame particolare stabilito con lui?**

Accogliere la notizia che un fratello agostiniano è oggi chiamato a svolgere questa missione a servizio della Chiesa e dell'umanità è qualcosa che traghetta tutta la nostra vita e la vita dell'Ordine dentro al senso più profondo del nostro carisma: vivere nell'intimo della comunità l'essenza dell'essere Chiesa. Ho conosciuto padre Robert quando era Priore generale dell'Ordine agostiniano, quando venne in occasione dei miei voti, sia temporanei che solenni, che ho espresso alla sua presenza qui a Pennabilli. Anche questo sigilla con un carattere speciale la storia che stiamo vivendo e la gioia di esserne parte. Credo proprio che aver servito la realtà dell'Ordine come Padre generale sia stata una grande palestra per lui. Una missione che ha vissuto dimostrando una grandissima capacità di ascoltare la realtà e la varietà delle missioni delle comunità sparse nel mondo, facendo crescere anche quelle piccole realtà che lui aveva riconosciuto come promettenti. Sapere che un fratello come lui oggi è chiamato a questo servizio è una grandissima gioia.

**In quanto Priore generale come si è caratterizzato il suo legame con le Monache?**

Nella storia del ramo femminile dell'Ordine e specificamente per le Monache, lui è stato fondamentale. Da vero figlio di Agostino ha proprio colto quanto sia importante la diversità nell'unità. Ha voluto promuovere l'idea che anche nella vita monastica femminile venga dato spazio alla fisionomia propria di ogni comunità, perché nella pluralità delle espressioni si possa manifestare la pienezza del carisma agostiniano.

Nel 2012 aveva invitato le monache agostiniane di tutto il mondo ad un'assemblea internazionale a Guadarrama in Spagna. Iniziativa che ci ha dato l'occasione di conoscerci e di sperimentare che essere diverse fra di noi come comunità non minaccia l'unità, ma anzi fa crescere il carisma in modo plurale.

Questo è stato straordinario e ha aperto scenari prima insospettabili per la vita monastica

agostiniana. Quindi io ho tanta fiducia che saprà continuare ad ascoltare lo Spirito anche in questa nuova missione. In fondo, come si è fatto conoscere come padre e fratello, si farà conoscere come Papa.

**Come hai scoperto e vissuto la prima notizia?**

Io adesso mi trovo a Roma per completare gli studi all'Istituto Biblico e quando ho saputo della fumata bianca sono corsa in Piazza San Pietro e sono riuscita ad entrare, nonostante la folla. Quando ho sentito il nome "Robertum Franciscus" ho provato una gioia grandissima, mi sono messa in ginocchio e ho iniziato a piangere pensando a come Dio si manifesta in luoghi imprevedibili e negli imprevisti della storia che ti vengono incontro. Sinceramente, quando ha parlato della pace del Risorto, di una pace disarmata e disarmante, mi è arrivato nel mezzo del cuore; venendo dal Libano per me il tema della pace è vitale. Che lui abbia voluto, nel suo primo messaggio al mondo, augurare la pace di Cristo disarmata e disarmante che richiede unità e perseveranza mi ha spalancato alla speranza.

È stato incredibile vedere così tanta gente che aspettava con una certa tensione e attenzione e coglievo in quel momento che non è vero che la gente è indifferente alla Chiesa e che la figura del Papa è centrale anche per chi non frequenta normalmente la Chiesa.

Molti incerti s'interrogavano: chi è? Chi lo conosce? Come mai questo nome? Però la cosa che mi ha colpito tanto è che i giovani che erano attorno sono rimasti folgorati dal fatto che abbia parlato della pace come prima cosa e dalla sua attenzione ai temi sociali. Dopo sono corsa dai fratelli Agostiniani nella curia generalizia lì vicino per festeggiare insieme, vedere la loro gioia che si tagliava a fette mi ha traghettata nella profonda sensazione di essere insieme nel grande mistero della Provvidenza.

Foto: Khalil Hanna

*18 luglio 2009 - Professione solenne di suor Abir*
*Santuario Madonna delle Grazie a Pennabilli*

**Il Papa appena eletto è stato già due volte a Pennabilli come Priore generale. Si intravvedono già dei frutti del suo passaggio?**

La sua presenza in occasione delle mie professioni è stata un grandissimo regalo. All'epoca la comunità del monastero di Sant'Antonio da Padova era molto piccola e non come quella che oggi è divenuta. Ed è anche grazie a padre Robert che la nostra storia ha preso un nuovo avvio.

Da Priore generale degli agostiniani ci ha incoraggiate a portare avanti la nostra intuizione di poter esprimere il carisma secondo la fisionomia propria della nostra comunità di cui oggi vediamo i frutti per noi, per la Chiesa locale e per molti amici. In particolare questo avviene nello studio, anche in quello accademico, nel lavoro, in un'ospitalità aperta; il tutto raccolto e ritmato dalla preghiera.

Il nostro desiderio era quello di vivere il monachesimo in dialogo con la contemporaneità, dando più spazio ad alcuni aspetti del carisma agostiniano. Padre Robert ha dato credito al nostro desiderio e se oggi siamo così, una comunità di 14 monache che vivono quel desiderio dell'unità nella diversità, lo dobbiamo anche a lui. Il suo essere padre, fratello è stato fondamentale per la nostra crescita, per quello che siamo oggi.

Il fatto che lui oggi sia diventato Papa è per noi una parola nella parola: «andate avanti con quella intuizione che avete ricevuto» e che lui stesso ha in qualche modo fatta sua. ■

**A cura della Redazione**

a cura di Paolo Santi

# Leone XIV si affaccia su Piazza San Pietro

## La gioia incontenibile di qualche testimone

*Presentiamo di seguito alcune commoventi testimonianze scritte da "volti" della nostra diocesi, presenti in Piazza San Pietro lo scorso 8 maggio, giorno in cui è stato eletto Papa Leone XIV.*

**Francesca Beccari (Novafeltria)**

Al momento della fumata bianca mi trovavo in aula a seguire la lezione con i miei colleghi. Studio a Roma presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore da ormai 5 anni. Il nostro Professore riceve una chiamata e ci comunica la meravigliosa notizia e già pieni di emozioni chiediamo all'unanimità se fosse possibile sospendere la lezione dato che volevamo tutti raggiungere San Pietro quanto prima e il Professore, che non smetterò mai di ringraziare, accetta volentieri la nostra proposta.

Corriamo alla stazione dei treni più vicina e ci dirigiamo verso San Pietro assieme a tanti altri studenti, e non solo, che come noi volevano vivere questo momento in persona. Dire che la stazione di San Pietro fosse affollata è quasi riduttivo ma in pochi minuti siamo riusciti a raggiungere il Colonnato e superare i controlli di sicurezza per giungere in Piazza San Pietro giusto in tempo per l'uscita del nuovo Papa: Leone XIV.

È molto difficile descrivere a parole le emozioni che ho provato in quel momento, qualcosa di incredibile ed irripetibile. In primo luogo, è subentrato un sentimento di tristezza poiché l'ultima visita a San Pietro l'avevo fatta in occasione dell'apertura del Giubileo. Il primo pensiero è andato a Papa Francesco, seppur con l'enorme curiosità di sentire le parole del nuovo Papa nella stessa Piazza in cui ancora riecheggiano quelle del precedente. Al momento dell'uscita del nuovo Papa un urlo ha invaso la Piazza finché non ha poi iniziato a pronunciare il suo discorso e le emozioni si facevano sempre più forti, non sono riuscita a trattenere le lacrime. Papa Leone XIV non ha nascosto l'emozione e la commozione nel trovarsi lì di fronte al suo Popolo e vederlo commosso è stato il momento più toccante tra tutti, mi ha fatto capire quanto fosse importante per Lui esserci per tutti noi. È stato un discorso sorprendente il suo, da pelle

*Francesca Beccari*

d'oca, sentivo scorrere il calore, una fiamma in me. Ci ha portato fin da subito la Pace, ha elogiato Papa Francesco, Roma e tanto altro fino ad unire tutti i presenti in preghiera con un'Ave Maria. Non dimenticherò mai questa giornata e porterò per sempre nel cuore Papa Leone XIV e l'infinita dolcezza e umanità che ha dimostrato in quei pochi minuti. *Habemus Papam!*

### Don Éric Basomwa *(collaboratore dei parroci di Pennabilli a Natale e a Pasqua)*

Per l'elezione del Papa i miei sentimenti erano pieni di gioia, poiché aspettavamo un pastore capace di guidare le pecore del Signore. Quando è apparsa la fumata bianca verso le ore 18:08, stavamo studiando il corso di Prassi formativa presso il Dicastero per il Clero. Abbiamo subito interrotto il nostro corso e ci siamo diretti verso Piazza San Pietro. Quando il cardinale protodiacono ha annunciato la buona notizia: «Habemus Papam», ero molto felice e ho accolto questa notizia con gioia, celebrando l'elezione di Papa Leone XIV. Non posso che augurargli un buon ministero nella vigna del Signore.

### Don Jean-Florent Angolafale *(Parroco di Talamello)*

Il giorno dell'elezione del Papa, giovedì 8 maggio, mi trovavo tra Piazza San Pietro e la Sala Stampa della Santa Sede. Intorno alle 12 e alle 17, come molti fedeli e giornalisti, mi sono messo davanti al maxischermo per assistere alla fumata bianca o nera. È stato un grande momento della vita della Chiesa. I vicini parlavano tra loro. Tutti avevano il telefono in mano per immortalare il momento. Dopo le ore 17, perché non era ancora avvenuta la fumata, mi sono immerso nella lettura seduto sul marciapiede della Piazza e ho letto alcuni paragrafi dell'enciclica *Spe Salvi* di Benedetto XVI sulla speranza cristiana. Alle ore 18:08 ecco la fumata bianca: in attesa dell'annuncio del nome dell'Eletto, ho iniziato a recitare il rosario in mezzo a una folla che cantava e speculava su chi sarebbe stato eletto (i papabili). Finalmente il cardinale protodiacono è uscito e ha annunciato il nome del nuovo Papa. La sua uscita, i suoi saluti, il lungo momento di silenzio e le sue prime parole sono stati per me uno spazio di comunione e una chiamata a collaborare con lui nel mio settore di apostolato.

### Roberto Tura e Mariacristina *(Acquaviva)*

Davvero è stato un ***gaudium magnum*** per tutti i pellegrini giunti in Piazza San Pietro giovedì 8 maggio 2025, festa della Madonna del Rosario di Pompei, assistere all'elezione del Successore di Pietro (e di Francesco). Eravamo già numerosi dal primo pomeriggio; poi, dopo la fumata bianca delle ore 18:08 – sotto gli occhi attenti di una famiglia di gabbiani sul tetto – la piazza si è riempita. Tra folclore, cori, preghiere, previsioni (quasi un totopontefice con quotazioni da bookmaker e sorteggi improvvisati) abbiamo atteso tutti che si aprissero le tende della finestra della Loggia centrale ed apparisse, dopo la formula canonica pronunciata dal cardinale protodiacono, il nuovo Pontefice.

*Roberto Tura con la moglie Mariacristina*

Le sensazioni personali sono principalmente due: da un lato la **potenza dello Spirito Santo** che ha fatto sì che in tempi molto stretti, al quarto scrutinio, i Cardinali nella Cappella Sistina trovassero l'accordo su un nome (grazie anche alle Congregazioni generali dei giorni precedenti); dall'altro l'**Universalità** della Chiesa con i 133 Cardinali provenienti dai 5 continenti (con molti paesi rappresentati per la prima volta) e Piazza San Pietro che era un vero arcobaleno di colori con bandiere di ogni nazione, fedeli (e probabilmente anche atei) di ogni etnia e di lingue diverse, laici e religiosi riuniti in una splendida giornata di sole nella gioia e nella speranza, con un unico desiderio: vedere ed ascoltare il nuovo Pontefice.

Il nome – Robert Francis Prevost – ai più non ha detto molto; poi le sue prime parole, le note biografiche che hanno iniziato a circolare e il richiamo contenuto nel nome scelto, hanno permesso di "conoscere" un po' meglio Papa Leone XIV, cogliendo anche alcune affinità con Papa Francesco. Era una di quelle esperienze che io e mia moglie ci eravamo ripromessi da tempo e dato che l'età avanza, abbiamo fatto due conti e deciso di esserci, prevedendo una permanenza da giovedì pomeriggio a domenica. *Habemus Papam!* ■

# Biografia di Papa Leone XIV

*Nasce il 14 settembre 1955 a Chicago (Illinois, USA) da Louis M. Prevost, di origini francesi e italiane, e Mildred Martínez, di origini spagnole. Ha due fratelli.*

*Studia prima nel Seminario minore dei Pp. Agostiniani e poi alla Villanova University ove, nel 1977, consegue la laurea in Matematica e studia Filosofia.*

*Il 1° settembre dello stesso anno entra nel noviziato dell'Ordine di sant'Agostino (OSA) per la provincia di Chicago, emettendo la prima professione il 2 settembre 1978 e i voti solenni il 29 agosto 1981. Si diploma in Teologia sempre a Chicago e a soli 27 anni viene inviato all'Angelicum per studiare Diritto canonico. A Roma viene ordinato sacerdote il 19 giugno 1982 da mons. Jean Jadot.*

*Nel 1999 è eletto provinciale della Provincia Agostiniana di Chicago; nel 2001 viene scelto come Priore Generale di tutto l'Ordine e poi confermato nel 2007 per un secondo mandato.*

*Il 3 novembre 2014 è nominato Amministratore Apostolico della diocesi peruviana di Chiclayo e vescovo titolare di Sufar. Dopo quattro giorni fa l'ingresso in diocesi, alla presenza del nunzio apostolico James Patrick Green, che lo ordina vescovo il 12 dicembre.*

*Il 30 gennaio 2023 il Papa lo chiama a Roma come prefetto del Dicastero per i Vescovi e presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, promuovendolo arcivescovo. Nel Concistoro del 30 settembre lo crea cardinale, assegnandogli la diaconia di Santa Monica, di cui prende possesso il 28 gennaio 2024.*

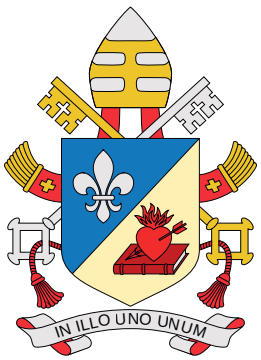
*Partecipa agli ultimi viaggi apostolici di Papa Francesco e alle prime due sessioni della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla sinodalità, ambito in cui aveva già maturato esperienza in veste di Priore degli Agostiniani e rappresentante dell'Unione dei superiori generali (USG).*

*È membro di vari dicasteri della Curia Romana (Evangelizzazione, Sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari, Dottrina della Fede, Chiese Orientali, Clero, Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica, Cultura e Educazione, Testi Legislativi) e della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano.*

*Il 21 aprile 2025 decade dai suoi incarichi curiali a seguito della morte di Papa Francesco. Il conclave iniziò il pomeriggio del 7 maggio 2025. L'elezione avvenne il pomeriggio del giorno dopo, al quarto scrutinio. Assume il nome di Leone XIV, ispirandosi a Papa Leone XIII.*

*Lo* ***stemma****, oltre alle insegne papali consuete, è bipartito. La porzione superiore è caratterizzata da un giglio su sfondo azzurro, richiamo a Maria e alle altezze dei cieli; quella inferiore da un cuore ardente trapassato da una freccia e posto su un libro, il tutto su fondo avorio, elementi che rimandano alla santità, alla purezza e alle parole di sant'Agostino (*Confessioni*, IX, 2,3;* ndr*): «Hai ferito il mio cuore con il tuo amore».*

*Il* ***motto*** *è «In Illo uno unum» con cui sant'Agostino (*Esposizione sul Salmo 127*) spiega che «sebbene noi cristiani siamo molti, nell'unico Cristo siamo uno».*



di don Mirco Cesarini
*Vicario Generale*

# Nella pace di Cristo risorto

## L'inizio del ministero petrino di Papa Leone XIV

Al suo affacciarsi alla storia Papa Leone XIV ha salutato la Chiesa e il mondo con le parole di Cristo Risorto: «La pace sia con voi!». In queste prime parole donate a tutti, subito dopo la sua elezione e nei discorsi che man mano va facendo, si stanno delineando le priorità teologiche e pastorali del nuovo Pontefice. Il nome che ha assunto e il riferimento al predecessore Leone XIII indicano una chiara priorità di azione. L'urgenza è quella del cambiamento sociale in atto con la rivoluzione operata dall'intelligenza artificiale (I.A.) e dalle ripercussioni che essa avrà sulla società e sulle coscienze. Un cambiamento da affrontare alla luce della Dottrina sociale della Chiesa, così come a suo tempo avvenne per Leone XIII.

Altra priorità che Papa Leone XIV ha lanciato a tutti, fin dal suo saluto iniziale, è quella della Pace. Una pace che per noi cristiani nasce dalla risurrezione di Cristo, passa di cuore in cuore e attraverso la cultura dell'incontro, dell'amicizia sociale, del dialogo e della costruzione di ponti raggiunge tutti. In un tempo di terza guerra mondiale a pezzi è urgente pregare e agire per la pace.

Altro elemento che sta emergendo in queste prime battute di pontificato è la dimensione dell'unità della Chiesa. La Chiesa intesa come comunione di persone che si riconoscono discepoli e fratelli in Cristo. La necessità dell'unità riguarda la stessa Chiesa cattolica attraversata al suo interno da forti tensioni, così come i rapporti con le altre chiese o confessioni cristiane.

Altri aspetti su cui Papa Leone XIV ha posto l'accento sono la dimensione missionaria e quella sinodale della Chiesa. Nel primo vi sono l'anelito e l'impegno nel far giungere a tutti il Vangelo di Cristo; nel secondo la modalità di camminare insieme, tenendo conto dell'apporto di tutti, per la vita e l'evangelizzazione della Chiesa.

In questi primi passi del pontificato di Papa Leone XIV si può riscontrare una netta continuità con il Magistero di Papa Francesco, dei Pontefici precedenti, del Concilio Vaticano II e della Tradizione della Chiesa. Ci sono anche tuttavia una novità e una caratteristica peculiare di Leone XIV: la sua storia personale, ovvero essere figlio della spiritualità di sant'Agostino; il suo dna, nell'avere origini europee e americane; la sua esperienza di Vescovo di una Diocesi del sud America; la scelta di porre come preminente la svolta sociale che l'I.A. sta imprimendo al mondo.

Quelli qui raccolti sono solo alcuni accenni che probabilmente avranno una trattazione più organica nella prima enciclica che Papa Leone scriverà nei prossimi mesi come programma del suo pontificato.

Vorrei concludere con una bella riflessione che Papa Leone ha rivolto ai giornalisti nell'incontro avuto con loro lunedì 12 maggio: «Viviamo tempi difficili da percorrere e da raccontare, che rappresentano una sfida per tutti noi e che non dobbiamo fuggire. Al contrario, essi chiedono a ciascuno, nei nostri diversi ruoli e servizi, di non cedere mai alla mediocrità. La Chiesa deve accettare la sfida del tempo e, allo stesso modo, non possono esistere una comunicazione e un giornalismo fuori dal tempo e dalla storia. Come ci ricorda sant'Agostino, che diceva: "Viviamo bene e i tempi saranno buoni" (cfr. *Discorso 311*). Noi siamo i tempi». ■

di Daniela Corvi
*Formatrice, consulente aziendale in marketing, web e social media marketing*

# «La pace sia con tutti voi»

## Il primo gesto profetico di Papa Leone XIV

«La pace sia con tutti voi!». Con queste parole, pronunciate con voce chiara e intensa, Papa Leone XIV si è affacciato per la prima volta alla loggia di San Pietro. Non è un saluto formale. È il saluto del Risorto. È il cuore del Vangelo. È una dichiarazione programmatica. In un mondo lacerato da conflitti, disuguaglianze, ingiustizie – visibili e invisibili – Papa Leone ha scelto di inaugurare il suo pontificato con la parola che oggi più che mai brucia, manca, ma anche pulsa come profezia: **pace**.

Quel "la pace sia con voi" non era solo rivolto ai fedeli riuniti in Piazza San Pietro, né soltanto ai cristiani di ogni confessione, ma all'intera umanità. A chi governa, a chi subisce, a chi lotta per la libertà e la giustizia, a chi cerca senso in un mondo che sembra aver smarrito la direzione. A tutti, senza distinzione. In quel momento, il nuovo Pontefice ha ricordato che la pace del Vangelo è **disarmata e disarmante**: una pace che non impone ma propone, che nasce dall'amore gratuito di Dio e si fa stile di vita.

Papa Leone XIV si pone nel solco di Papa Francesco, ricordandone la voce «debole ma coraggiosa» e il gesto potente della benedizione "*Urbi et Orbi*", – «*Il Papa che benediva Roma dava la sua benedizione al mondo, al mondo intero, quella mattina del giorno di Pasqua*» – come nel vuoto di una Piazza San Pietro silenziosa e ferita, nel cuore della pandemia. Quella benedizione, ieri come allora, è stata un atto profetico di pace nel buio della paura. Leone XIV raccoglie oggi quella stessa fiaccola, per custodirla e rilanciarla **in un tempo segnato dall'ombra delle guerre**, dalla frattura dei dialoghi internazionali e da muri – fisici e ideologici – sempre più alti. Citando Agostino – «con voi sono cristiano, per voi vescovo» – il nuovo Pontefice rivendica con forza **la pace come servizio umile**. Non un potere da esercitare, ma una fraternità da vivere. Ecco allora che le sue parole sul "costruire ponti" diventano un appello chiaro e urgente: **non c'è pace senza dialogo, non c'è futuro senza incontro, senza capacità di accoglienza**. Leone XIV ci invita a superare diffidenze e chiusure, a unirci "mano nella mano" per camminare come un solo popolo verso una meta di riconciliazione. È un programma, più che un'intenzione. È un invito rivolto a tutti: credenti e non credenti, governanti e cittadini, Nord e Sud del mondo.

La storia recente del papato è costellata di testimoni di pace. Giovanni XXIII e la sua enciclica *Pacem in terris* (11 aprile 1963), scritta nel cuore della Guerra Fredda, fu un appello vibrante alla coscienza dell'umanità. Paolo VI, all'ONU il 4 ottobre 1965, gridò: «Mai più la guerra!». Giovanni Paolo II percorse il mondo come instancabile pellegrino di riconciliazione. Benedetto XVI parlò della «ragione aperta alla fede» come via per un dialogo autentico. Francesco ha incarnato la diplomazia dell'incontro, dal Sud Sudan alle periferie globali. Ora Leone XIV si inserisce in questa traiettoria con un gesto semplice e potentissimo: ripetere il saluto del Cristo risorto. È un ponte che collega passato e futuro, una bussola spirituale in un tempo di tempeste.

In un'epoca in cui le parole sembrano perdere peso, quella parola – pace – pronunciata dal successore di Pietro davanti al mondo intero, assume il valore di una semina. Non sappiamo quando e dove germoglierà. Ma la sua eco è già nel cuore di chi ascolta. E da queste pagine del «Montefeltro», dove ogni mese raccontiamo piccole e grandi storie di pace, vogliamo raccogliere e rilanciare il suo invito: **diventare costruttori di ponti, seminatori di speranza, artigiani di dialogo.**

Che la pace – quella di Cristo, quella che viene dal cuore di Dio – sia davvero con tutti noi e ci accompagni nel cammino quotidiano. ■

di suor Danuta Conti
*Monaca dell'Adorazione Perpetua*

# *Habemus Papam!*

## Echi dal Vaticano

Con trepidazione lo abbiamo atteso. Con immensa gioia lo abbiamo accolto: *Habemus Papam!* Cardinal Robert Francis Prevost, ora Leone XIV, 267º Papa della Chiesa Cattolica.

Il cuore sussulta di commozione alle prime parole del nuovo successore di Pietro: «La pace sia con tutti voi! Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il Buon Pastore, che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, tutte le persone, ovunque siano, tutti i popoli, tutta la terra. La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente».

Parole che aprono un varco di luce e speranza dopo il dolore della perdita di Papa Francesco. Parole che ci ricordano che Dio è fedele e non ci lascia soli, ma suscita sempre, per opera dello Spirito Santo, nuovi pastori e padri del Suo gregge.

Il Santo Padre Leone si è presentato come «un figlio di sant'Agostino, agostiniano», riportando poi le parole del grande Padre della Chiesa: «Con voi sono cristiano e per voi vescovo».

Papa Leone ha anche sottolineato la felicissima e misteriosa coincidenza della sua elezione a Sommo Pontefice con il giorno della Supplica alla Madonna di Pompei. Sotto la Sua «tenerissima intercessione» ha riposto questa nuova missione, la Chiesa e la pace nel mondo intero (8 maggio).

Ai cardinali riuniti nella Cappella Sistina per la sua prima Messa da Pontefice, Leone XIV ha rivolto parole colme di gratitudine e vicinanza: «Mi avete chiamato a portare questa croce e ad essere benedetto con questa missione, e so che posso contare su ognuno di voi per camminare con me, mentre continuiamo a camminare come Chiesa, come comunità di amici di Gesù, come credenti per annunciare la Buona Novella, per annunciare il Vangelo».

Ha detto successivamente: «Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, cioè l'unico Salvatore e il rivelatore del volto del Padre. In Lui Dio, per rendersi vicino e accessibile agli uomini, si è rivelato a noi negli occhi fiduciosi di un bambino, nella mente vivace di un giovane, nei lineamenti maturi di un uomo. In particolare poi Dio, chiamandomi attraverso il vostro voto a succedere al Primo degli Apostoli, questo tesoro lo affida a me perché, col suo aiuto, ne sia fedele amministratore a favore di tutto il Corpo mistico della Chiesa; così che Essa sia sempre più città posta sul monte, arca di salvezza che naviga attraverso i flutti della storia, faro che illumina le notti del mondo.

Anche oggi non sono pochi i contesti in cui la fede cristiana è ritenuta una cosa assurda, per persone deboli e poco intelligenti. Si tratta di ambienti in cui non è facile testimoniare e annunciare il Vangelo e dove chi crede è deriso, osteggiato, disprezzato, o al massimo sopportato e compatito. Eppure, proprio per questo, sono luoghi in cui urge la missione, perché la mancanza di fede porta spesso

con sé drammi quali la perdita del senso della vita, l'oblio della misericordia, la violazione della dignità della persona nelle sue forme più drammatiche, la crisi della famiglia e tante altre ferite di cui la nostra società soffre e non poco.

Anche oggi non mancano poi i contesti in cui Gesù, pur apprezzato come uomo, è ridotto solamente a una specie di leader carismatico o di superuomo, e ciò non solo tra i non credenti, ma anche tra molti battezzati, che finiscono così col vivere, a questo livello, in un ateismo di fatto.

Questo è il mondo che ci è affidato, nel quale siamo chiamati a testimoniare la fede gioiosa in Cristo Salvatore» (Santa Messa, 9 maggio).

Guardiamo poi allo stemma del nuovo Papa: uno scudo bipartito che porta i segni del giglio Mariano, precisa indicazione della centralità mariana nella spiritualità del Pontefice, e – dall'altra parte – un cuore trafitto che poggia su di un libro: l'immagine richiama l'esperienza della conversione di sant'Agostino che lo spiegava con le parole «Vulnerasti cor meum verbo tu» ("Hai trafitto il mio cuore con la tua Parola").

Il Santo Padre ha visitato nei primi giorni del suo pontificato il Santuario di Genazzano, che custodisce la Madonna del Buon Consiglio, tanto cara all'esperienza agostiniana.

Ha poi pregato sulla tomba di Papa Francesco in Santa Maria Maggiore e successivamente sulle tombe dei diversi Pontefici che riposano in Vaticano. Nel primo *Regina Cæli*, cantato con forza dalla loggia papale, il Santo Padre ha esortato a chiedere «al Padre celeste di essere gli uni per gli altri, ciascuno in base al proprio stato, pastori secondo il suo cuore, capaci di aiutarci a vicenda a camminare nell'amore e nella verità», esortando i giovani: «Non abbiate paura! Accettate l'invito della Chiesa e di Cristo Signore!».

Ha infine affidato «alla Regina della pace un accorato appello perché sia lei a presentarlo al Signore Gesù per ottenerci il miracolo della pace» (*Regina Cæli*, 11 maggio).

Benvenuto Papa Leone! Benvenuto nella tua Chiesa, benvenuto nei nostri cuori! ■

a cura di Paolo Santi

# In viaggio alla scoperta di... Miniera di Novafeltria

## Le parrocchie si presentano

*Il trentaquattresimo numero della rubrica "Le Parrocchie si presentano" segna l'inizio dell'estate 2025. Domenica 8 giugno festeggeremo la Pentecoste, cinquantesimo giorno dopo la Pasqua, nella quale facciamo memoria del compimento della promessa di Gesù: l'invio dello Spirito Santo Paraclito. Lo invochiamo abbondante in modo particolare per il nostro Vescovo Domenico, per tutti i sacerdoti, religiosi e consacrati della nostra diocesi e per tutte le nostre comunità.*
*In questo numero visitiamo la Parrocchia di Miniera di Novafeltria (RN) dove ritroviamo l'Amministratore Parrocchiale don Emmanuel Murmu!*

Miniera è un paese nato e sviluppatosi nella vallata del torrente Fanante lungo le cui sponde erano in corso ricerche minerarie già verso il 1735. Dal XVII secolo appaiono le prime sporadiche notizie di qualche attività mineraria e dal XVIII secolo si succedettero numerose proprietà in loco allo sfruttamento dei filoni di zolfo di Perticara e della Marazzana. Nel 1917 la Società Montecatini acquistò la concessione per lo sfruttamento del giacimento di zolfo di Perticara a prezzi fallimentari: si avviò così la più importante industria della zona con migliaia di uomini impegnati a scavare decine di chilometri di gallerie.

Il ritmo produttivo dell'estrazione mineraria scandì la vita di intere generazioni: nel 1938 lo stabilimento di Perticara raggiunse l'apice dell'attività estrattiva con produzioni di zolfo greggio che sfiorarono le 50.000 tonnellate e l'impiego di oltre 1600 dipendenti.

Dal secondo dopoguerra iniziò un lento declino: la concorrenza di paesi esteri che producevano lo zolfo con metodi alternativi e a prezzi più concorrenziali, il lento esaurimento dei giacimenti, il superamento tecnologico e il sempre più importante interesse della Montecatini per il settore chimico portarono alla drammatica chiusura della miniera di Perticara nel 1964.

La visita dell'accogliente e storico villaggio è la naturale prosecuzione di quella al Museo Sulphur, il Museo Storico Minerario di Perticara, uno dei primi significativi esempi di archeologia industriale in Italia, il quale permette di valorizzare e riscoprire sul territorio le tracce della storia di questi luoghi.

Impossibile poi non ricordare la gloriosa storia del Perticara Calcio che si allena e gioca proprio a Miniera nello stadio Valsecchi-Dall'Ara, costruito nel 1935. Nel 2022 ha festeggiato i 90 anni dalla nascita e oggi milita in seconda categoria, ma può vantare addirittura il raggiungimento della serie C negli anni '40.

I locali della ex scuola elementare, risalente al 1930, sono stati recuperati e adibiti a Centro Civico e utilizzati per convegni e manifestazioni.

Recentemente, a cura della locale Associazione Minatori di Miniera, è stata inaugurata una segnaletica storica che attraverso la riproduzione di vecchie foto, ripercorre i luoghi che hanno segnato non

solo il duro lavoro dei minatori ma anche la voglia di vivere di un'intera comunità.

La costruzione della chiesa parrocchiale di Santa Barbara iniziò nel 1950 e fu consegnata ai fedeli nel 1951. Essa è costruita in pietra arenaria proveniente dal vicino Monte Aquilone (883 metri s.l.m.). È importante sottolineare il seguente aspetto: la sua realizzazione è stata possibile grazie al lavoro volontario dei minatori di Miniera e al materiale da costruzione donato dalla Società Montecatini. Al suo interno è conservato un prezioso dipinto ad olio su tela risalente al seicento, di scuola Bolognese, raffigurante santa Barbara, patrona dei minatori. Miniera aggrega l'ex Parrocchia di Ugrigno. Si tratta dunque di una piccola Parrocchia di circa 300 abitanti, ma come detto la storia di questi luoghi è preziosa e non va dimenticata.

Chiediamo al Signore di sostenere tutti gli abitanti e i fedeli di questo luogo e per intercessione della Beata Vergine Maria e di santa Barbara scenda ogni benedizione su don Emmanuel e sulla sua comunità. ■

*Il parroco con una rappresentanza della comunità*

# LA SCHEDA
## Parrocchia Santa Barbara (RN)

| | |
|---|---|
| **LUOGO:** | Miniera di Novafeltria (RN) |
| **AMMINISTRATORE PARROCCHIALE:** | don Emmanuel Murmu (dal 2004) |
| **ABITANTI:** | 300 circa |
| **ALTITUDINE:** | 650 metri s.l.m. |
| **ATTIVITÀ PRINCIPALI:** | Catechismo, Gruppo di catechisti, Coro parrocchiale, Consiglio pastorale, Consiglio affari economici, Gruppo pulizie |
| **CHIESE:** | chiesa parrocchiale di Santa Barbara; chiesa di Ugrigno |
| **FESTE PARROCCHIALI:** | santa Barbara Vergine e Martire (***4 dicembre***); Festa della Madonna (***I domenica di agosto***) |

di Teodoro Lonfernini
*Segretario di Stato all'Istruzione e Cultura*

# «Buon percorso, don Peppino»

## Messaggio di cordoglio dalle Autorità Sammarinesi

A nome del Governo della Repubblica di San Marino, esprimo le nostre più sentite condoglianze per la perdita di don Peppino.

La sua dedizione alla comunità, il suo impegno costante e la sua guida spirituale sono stati di grande valore per tutti coloro che lo hanno conosciuto. La sua figura rimarrà un esempio di generosità, amore e servizio disinteressato per il bene comune. In questo momento di dolore, siamo vicini alla famiglia, a tutta la comunità di Serravalle e all'intero Paese, ai suoi confratelli e a tutti coloro che hanno avuto la fortuna di essere toccati dalla sua generosità.

Nel corso degli anni, la figura di don Peppino si è distinta per un impegno profondo e appassionato, volto a migliorare la vita delle persone.

La sua missione si è concentrata soprattutto su tre pilastri fondamentali: **i giovani, i bisognosi e lo sport**. Ognuno di questi ambiti rappresenta una parte significativa della sua vita e del suo lavoro, con l'obiettivo di creare un ambiente positivo e duraturo.

La sua passione per il benessere dei giovani è stata evidente in ogni suo gesto e decisione. Don Peppino ha sempre creduto fermamente che il futuro della nostra società dipendesse da quanto i giovani fossero in grado di sviluppare valori e un forte senso di comunità. Per questo motivo, ha investito tempo ed ener gie in progetti educativi e formativi che offrissero loro opportunità di crescita personale.

Innumerevoli sono le iniziative per attività ricreative, scolastiche ed educative in cui ha sempre cercato di guidare i giovani verso un futuro migliore, fornendo loro gli strumenti necessari per affrontare le sfide della vita adulta, come poter non ricordare oggi il tuo profondo impegno per la realizzazione e la conduzione di quel luogo magico che ancora oggi, e sarà per sempre, La Verna.

La sua missione era anche quella di offrire un'alternativa positiva alla strada dell'incertezza e della dispersione, creando spazi dove i ragazzi potessero esprimere i loro talenti, sviluppare la fiducia in sé stessi e trovare il proprio percorso.

Accanto all'impegno verso i giovani, don Peppino ha sempre avuto la sensibilità particolare per coloro che vivono in situazioni di difficoltà economica e sociale. Con il cuore aperto e un forte senso di giustizia, ha intrapreso numerosi progetti di supporto per i più bisognosi, cercando di alleviare in tanti casi le loro pene e promuovendo le loro opportunità sociali. La sua convinzione era che nessuno dovesse sentirsi emarginato, e che ogni persona avesse il diritto di essere trattata con dignità e rispetto, indipendentemente dalla propria condizione.

L'impegno di don Peppino non si è fermato solo ai giovani e ai bisognosi.

Un aspetto fondamentale del suo lavoro è stato anche quello di utilizzare lo sport come potente strumento di crescita personale, integrazione e unione. Con la convinzione che lo sport non solo migliorasse la salute psico-fisica, ma fosse anche uno strumento di accoglienza, infatti, si è reso promotore e organizzatore di realtà sportive, in primis la sua amata Juvenes Dogana, nonché momenti sportivi che mirassero a favorire la partecipazione di tutti, senza distinzione alcuna.

Lo sport, per don Peppino, è stato un veicolo di disciplina, collaborazione e crescita, sostenendo che attraverso questo impegno si elevassero i valori come il rispetto per gli altri. Per queste ragioni gli riconosciamo e lo ringraziamo di aver lavorato con questi intenti con le nostre scuole, con le associazioni sportive nonché con tutte le autorità istituzionali del nostro Paese per garantire che ogni giovane potesse avere l'opportunità di praticare uno sport.

Grazie don Peppino per il tuo lavoro che ha avuto un impatto tangibile nella vita di tante persone e della nostra comunità, offrendoci nuove opportunità, nuove visioni, rinnovati valori, tutti strumenti di riscatto e di speranza per un futuro migliore.

Senza sosta, caro don Peppino, hai saputo coniugare con maestria il tuo impegno pastorale, sociale e civile, dedicando il tuo tempo e le tue energie alla ricerca e alla creazione di una comunità più giusta, onesta, solidale e di fratellanza; un luogo in cui i valori di rispetto e di rettitudine sono sempre stati al centro del tuo insegnamento.

Che il tuo spirito così positivo continui ad ispirare e a illuminare chi ha avuto la possibilità di seguirti nel tuo cammino e anche tutti coloro che potranno beneficiare dei racconti della tua vita così lunga, intensa e piena di affetto per tutti.

Buon percorso, don Peppino. ■

di Gian Luigi Giorgetti
*Direttore dell'Ufficio per la Pastorale sociale e del Lavoro*

# La Comunità, aree interne e parrocchie

## In ascolto del territorio: incontri con le ACLI

*«Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre... Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza»* (Spes non confundit, *n. 7).*

Il tempo giubilare ci invita a discernere i segni dei tempi e ad agire per trasformarli in una speranza che non delude e che ci apre all'attesa e al desiderio del bene.

Meditando questo invito pensando alla realtà delle nostre aree interne, i segni dei tempi ci mostrano molte fragilità: la rarefazione dei servizi, la mancanza di lavoro, lo spopolamento di ampie aree del territorio, la fuga dei giovani. Ma ci mostrano anche potenzialità straordinarie: luoghi in cui è ancora possibile vivere relazioni autentiche, un territorio ricco non solo dal punto di vista umano ma anche per il patrimonio naturalistico, quello storico-artistico ed enogastronomico.

*«Sono le aree marginali quelle che possono convertirsi in laboratori di innovazione sociale, a partire da una prospettiva – quella dei margini – che consente di vedere i dinamismi della società in modo diverso, scoprendo opportunità dove altri vedono solo vincoli, o risorse in ciò che altri considerano scarti» (Papa Francesco, gennaio 2024).*

L'innovazione sociale e la trasformazione dei segni dei tempi in segni di speranza richiede un impegno condiviso delle persone e delle realtà che abitano questi territori.

Le prime protagoniste di questa azione trasformatrice devono essere le nostre comunità parrocchiali, prima di tutto conservando la loro vicinanza alla vita della gente, anche in presenza delle inevitabili riconfigurazioni delle aree interne.

Ad essere coprotagoniste di questa azione trasformatrice la diocesi ha invitato le Acli del nostro territorio, per il ruolo significativo che rivestono nelle aree interne con la loro presenza attraverso i circoli, presidi aperti all'incontro delle persone di ogni età ed alla promozione di attività culturali per le comunità locali.

Per avviare un dialogo e per una reciproca conoscenza, l'Ufficio Pastorale Sociale ha proposto un incontro con i responsabili Acli delle sedi provinciali di Rimini e Pesaro e dei circoli presenti sul

territorio diocesano, presenti il Vescovo ed alcuni parroci.

La domanda-guida dell'incontro è stata tratta dal programma pastorale diocesano: come il rinnovamento delle nostre comunità parrocchiali (e delle altre realtà ecclesiali e non solo) ci può ricollocare all'interno delle sfide socio-culturali che vivono le nostre aree interne?

L'ampia condivisione nel corso dell'incontro ha consentito di individuare alcuni ambiti sui quali poter lavorare insieme per la valorizzazione delle nostre aree interne:

– la dimensione intergenerazionale, le Acli come movimento associativo ed attraverso i circoli locali possono costituire luoghi aperti alla creatività favorendo l'incontro tra generazioni;

– la vocazione dei territori, ogni luogo ha una sua vocazione specifica che va colta e trasformata in opportunità per promuovere proposte per favorire la socialità e la relazione;

– la vita di comunità, come risposta rispetto all'individualismo, alla fuga, alla depressione, allo smarrimento delle grandi città;

– le istanze locali, creando luoghi di ascolto delle domande delle comunità e di proposta verso e con le amministrazioni locali;

– la capacità di intraprendere, rifiutando l'atteggiamento assistenziale ed incoraggiando ad attivarsi per rispondere ai bisogni dei territori senza aspettare che intervenga qualcun altro;

- l'incontro, garantendo la presenza di luoghi accoglienti con le porte aperte, in contrasto con la mentalità delle porte chiuse tipica dei pianerottoli delle città.

L'incontro si è concluso con l'auspicio condiviso che sia stato non un evento fine a se stesso, ma l'inizio di un processo. Perciò si intraprenderà nei prossimi mesi un percorso di approfondimento delle reciproche esperienze e delle comunità locali delle nostre aree interne attraverso appuntamenti periodici presso i circoli Acli della nostra diocesi. ■

# SOVVENIRE ALLE NECESSITÀ DELLA CHIESA E L'IMPORTANZA DELL'8XMILLE

Questa scheda ti aiuterà a capire l'importanza di sostenere economicamente la Chiesa in particolare attraverso la destinazione dell'8xmille. In pochi passi potrai comprendere come, grazie alle libere scelte dei cittadini, ogni anno la Chiesa può contare su delle risorse che vengono utilizzate, nel rispetto della legge, per la propria missione e per il bene di tutti.

## Chiesa-comunione: partecipazione e corresponsabilità

**CONDIVISIONE** 01

### Come si sostiene oggi economicamente la Chiesa cattolica in Italia?

Non esiste un solo modo di sovvenire alle necessità della Chiesa. Sono 3 i pilastri per il sostegno economico.

**OFFERTE LIBERE DEI FEDELI**
sono la fonte principale per tutte le necessità della Chiesa.

**OFFERTE ALL'ICSC**
destinate ai 33mila sacerdoti diocesani, sono deducibili dal reddito imponibile.

**8XMILLE**
è un meccanismo di democrazia partecipata, forse il migliore di tutta Europa.

**Dopo la riforma del Concordato del 1984**

Ai bisogni della Chiesa non ci pensa né lo Stato né il Vaticano. I fedeli hanno la piena responsabilità del suo sostegno economico anche attraverso i due strumenti nati nel 1984: le Offerte deducibili e l'8xmille. La corresponsabilità è l'idea per cui la vita della comunità dipende dal contributo di tutti. Ad ognuno è richiesto di fare la sua parte.

**MECCANISMO** 02

### Cosa si intende per "8xmille"?

Ogni anno, al momento della dichiarazione dei redditi, lo Stato mette a disposizione di tutti i contribuenti una quota pari all'8xmille dell'intero gettito dell'IRPEF per scopi "sociali o umanitari" oppure "religiosi o caritativi".

**COME SI DESTINA?**
I contribuenti indicano la propria scelta **con una firma** in una delle caselle degli appositi spazi predisposti su tutti i modelli della dichiarazione dei redditi.

I soggetti destinatari dell'8xmille, tra i quali c'è anche lo Stato, possono variare ogni anno, perchè il meccanismo è aperto: ogni confessione religiosa può infatti stipulare accordi con lo Stato italiano e chiedere di aderire all'8xmille. Questo garantisce la pluralità religiosa.

**LA FIRMA VALE PER SEMPRE?**
**No. Il meccanismo non è automatico.** Ogni anno è necessario scegliere nuovamente a chi destinare l'8xmille.

**CHE COSA BISOGNA FARE PER DESTINARE L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA?**
Ogni contribuente potrà destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica **attraverso il modello normalmente usato per la dichiarazione dei redditi:**

- Il modello 730 – 730-1
- Il modello CU (Certificazione Unica)
- Il modello Redditi PF

730 CU PF

Alla scelta, è bene precisarlo, possono partecipare anche i possessori del modello CU che non hanno obblighi fiscali.

**SE NON FIRMO, CHI DECIDE DOVE VA L'8XMILLE?**
**Lo decide chi**, al contrario, **ha firmato**. Lo Stato italiano, infatti, distribuisce tutti i fondi in base alle scelte espresse dai cittadini che hanno firmato. Se su 100 contribuenti firmano in 50, tutto l'8xmille messo a disposizione dallo Stato sarà ripartito in base alle scelte fatte da questi 50 contribuenti.

**SE FIRMO PAGO DEI SOLDI IN PIÙ?**
**No.** Ogni firma equivale ad una preferenza che **indica a chi indirizzare l'8xmille delle tasse già pagate da tutti.** Perciò ogni firma vale allo stesso modo: non c'è differenza tra quella di un operaio e quella di un imprenditore.

Domenica
29 giugno
2025

# Giornata per la Carità del Papa

Promosso dalla
Conferenza
Episcopale Italiana

In collaborazione con

OBOLO DI SAN PIETRO

FISC
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Aiutiamo il Papa ad
aiutare in ogni momento
con un piccolo gesto

obolo@spe.va

# FONDI OTTO PER MILLE ANNO FINANZIARIO 2024

*Come ogni anno, pubblichiamo di seguito la ripartizione dei fondi pervenuti a questa Diocesi e derivanti dall'otto per mille devoluto dai cittadini alla Chiesa Cattolica, attraverso la denuncia dei redditi. Nell'occasione ringraziamo le tante persone che con la loro scelta, danno un aiuto sostanziale alla vita di Chiese locali come la Nostra e alle relative strutture organizzative, rendendo altresì possibile l'importante attività di supporto agli interventi sugli edifici, alle attività pastorali, alla formazione, alla operosità della intera Diocesi.*
*Un contributo fondamentale è dato alle attività della Caritas Diocesana e alle Caritas Parrocchiali, che attraverso le loro ramificazioni e presidi, raggiungono tante persone bisognose e fragili, fornendo loro sostegno, accoglienza, integrazione. Ancora grati ai Contribuenti per l'importante aiuto, diamo conto di come sono state indirizzate le somme ricevute nell'anno finanziario 2024.*

**A cura dell'Economato diocesano**

*Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985, conferite nell'anno 2024 a questa Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana, sono così erogate:*

## I. PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

### A. ESERCIZIO DEL CULTO

***1. Manutenzione edilizia di culto esistente***

*Contributi per lavori e straordinarie manutenzioni alle seguenti Parrocchie:* 1) Sant'Arduino in Mercato Vecchio; 2) C'chiesa di San Biagio in Tausano; 3) Sant'Agata in Fragheto; 4) San Martino in Casteldelci; 5) Santa Maria Assunta in Secchiano Marecchia; 6) chiesa di San Domenico in Pietracuta; 7) San Biagio in Sassofeltrio; 8) Sant'Andrea in Gesso; 9) Sant'Apollinare in Mercatino Conca € 73.735,00

***2. Beni culturali ecclesiastici (archivio, biblioteca, museo diocesani)*** € 55.000,00

### B. ESERCIZIO E CURA DELLE ANIME

***1. Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali***

Contributo per utenze, manutenzioni, automezzi, assicurazioni, servizi vari e/o occasionali € 57.000,00

Contributo per meccanizzazione e strumenti per uffici, materiale di consumo, postali, abbonamenti € 20.000,00

Quota su retribuzioni al personale, consulenze tecniche, legali, contributi ed oneri € 67.520,75

Ristrutturazione Case diocesane attività giovanili € 40.000,00

Contributo per spese vive attività uffici pastorali € 12.000,00

Attività di promozione del sostegno economico alla Chiesa € 2.500,00

*Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità:*
Parrocchia San Michele Arcangelo in Macerata Feltria € 15.000,00

***2. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale***

Pubblicazione del mensile diocesano «Montefeltro», cura dei siti diocesani, stampe di manifesti e sussidi pastorali con anche approfondimento di tematiche locali € 35.000,00

***3. Formazione teologico pastorale del popolo di Dio***

Seminario diocesano, interdiocesano, regionale € 12.000,00

Borse di studio seminaristi € 8.000,00

Incontri di aggiornamento del clero e ritiri spirituali con presenza di relatore € 12.000,00

Formazione al diaconato permanente € 2.000,00

| | | |
|---|---|---|
| Animazione vocazionale | € | 2.000,00 |
| Istituto Superiore di Scienze Religiose | € | 20.000,00 |
| Contributo alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna | € | 1.300,00 |
| ***TOTALE SOMMA DISTRIBUITA*** | ***€*** | ***435.055,75*** |

## II. PER INTERVENTI CARITATIVI

**A. DISTRIBUZIONE A PERSONE BISOGNOSE**

| | | |
|---|---|---|
| 1. Da parte della Caritas Diocesana | € | 75.000,00 |
| 2. Carità del Vescovo | € | 25.000,00 |
| 3. Da parte delle parrocchie | € | 50.000,00 |
| 4. Da parte di altri enti ecclesiastici | € | 10.000,00 |

**B. DISTRIBUZIONE AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE**

| | | |
|---|---|---|
| 1. Da parte della Caritas Diocesana | € | 54.005,48 |

**C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE**

| | | |
|---|---|---|
| 1. In favore di categorie economicamente fragili (precari, disoccupati, ecc.) | € | 70.000,00 |
| 2. In favore degli anziani | € | 8.000,00 |
| 3. In favore di portatori di handicap | € | 6.000,00 |
| 4. In favore di vittime della pratica usuraria | € | 2.000,00 |
| 5. In favore di opere missionarie caritative | € | 4.000,00 |

**D. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI**

| | | |
|---|---|---|
| 1. In favore di categorie economicamente fragili (precari, disoccupati, ecc.) | € | 45.000,00 |
| 2. In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo | € | 10.000,00 |

**E. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI**

| | | |
|---|---|---|
| 1. Sostegno migranti - Fondazione San Paolo | € | 50.000,00 |
| 2. Sostegno al Banco Alimentare | € | 5.000,00 |
| ***TOTALE SOMMA DISTRIBUITA*** | ***€*** | ***414.005,48*** |

di suor Maria Gloria Riva
*Monaca dell'Adorazione Perpetua*

# Due chiavi per un potere di bene

## L'affresco del Perugino nella Cappella Sistina

Meta imprescindibile dei turisti, la Cappella Sistina vide la luce grazie a un frate, divenuto papa nel 1471: Sisto IV; dei suoi tredici anni di pontificato, sette (dal 1475 al 1481) lo videro impegnato nel rifacimento dell'antica Cappella Palatina.

Dal nome Sisto, del resto, prende origine l'appellativo «Sistina», cappella destinata fin da subito alle grandi cerimonie pontificie. Nato in terra ligure, Sisto IV, apparteneva a quei «della Rovere» che, nel 1508, diventeranno duchi di Urbino e del Montefeltro.

Fu proprio nel 1508 che un altro della Rovere, Papa Giulio II, incaricò Michelangelo, giunto a Roma per realizzare il sepolcro del Pontefice, di dipingere gli affreschi della Cappella Sistina.

L'*affar della tomba*, come amava dire l'artista aretino, lo tenne "prigioniero" del Papa per gran parte della sua lunga esistenza e, benché il Buonarroti non prediligesse l'arte pittorica, con tale "prigionia" ci regalò una delle opere più straordinarie che l'uomo abbia prodotto.

Celebre è la frase del poeta tedesco Goethe: *«Senza aver visto la Cappella Sistina non è possibile formare un'idea apprezzabile di cosa un uomo solo sia in grado di ottenere»*.

Le chiavi del Regno dei Cieli
*(particolare)*

I Cardinali riuniti in conclave nella prima decade di maggio, non avevano solo modo di ammirare la narrazione pittorica di Michelangelo, con gli affreschi sulla storia della Salvezza e su sibille e profeti, ma potevano anche ammirare una serie di affreschi altrettanto pregevoli e in certo modo "oscurati" dalla grandiosità del progetto michelangiolesco.

Si tratta del ciclo della fascia mediana della Cappella, destinato a mettere a confronto le storie di Mosè, con la vita di Cristo.

Dal ritrovamento di Mosè e la nascita di Cristo (scomparsi per lasciar posto al giudizio universale) fino alla disputa per il corpo di Mosè e la Risurrezione, i diversi episodi rimbalzavano l'uno dentro l'altro mostrando come il grande mistero della Chiesa e della sua funzione salvifica per l'umanità, fossero scritti nel piano divino fin dal principio.

Sulla parete nord, destinata ad accogliere le Storie di Cristo, il Perugino dipinse uno dei vertici

*Perugino e aiuti,* Le chiavi del Regno dei Cieli, *Affresco, 1481-1482, 335 x 550 cm, Cappella Sistina, Città del Vaticano*

artistici del ciclo della Sistina: l'affresco della consegna a Pietro, da parte di Cristo, delle chiavi del Regno dei Cieli. Proprio sotto questo affresco Papa Leone XIV ricevette, l'8 maggio u.s., quei poteri di governo che le chiavi significano.

Nell'affresco, una chiave dorata passa dalle mani di Cristo a Pietro, essa indica la capacità del Primo fra gli apostoli – e dei suoi successori – di interpretare il cuore degli uomini e la storia contemporanea alla luce dello Spirito. È il potere spirituale.

Un'altra chiave cade pesantemente verso il basso: è il potere temporale, cioè quella potestà che la Chiesa possiede per intervenire nelle cose di questo mondo. Benché, nel tempo, il contenuto della parola «temporale» sia mutato, ancora oggi il successore di Pietro si trova a dover affrontare il suo incarico destreggiandosi fra tali realtà: una spirituale e l'altra temporale.

Così, sullo sfondo dell'affresco, il Perugino narra, non a caso, due episodi del Vangelo: a destra il tentativo, da parte degli abitanti di Nazareth, di lapidare Gesù, ma poiché non era ancora giunta la sua «ora» Cristo sfuggì dalle loro mani: similmente a Gesù la vita di ogni pontefice è sotto la guida dello Spirito e non degli uomini.

A sinistra invece, Pietro consegna all'esattore delle tasse romano il tributo trovato nella bocca di un pesce: non le logiche di potere economico governano la Chiesa, benché essa si possa servire anche di queste, bensì le logiche della provvidenza. Quasi a ribadire questa sorta di dualismo, nel gruppo degli Apostoli di sinistra due Giuda sono a confronto: Giuda Taddeo, di spalle, docile alla grazia e somigliantissimo a Gesù, reca negli abiti gli stessi colori di Pietro; accanto a Lui l'Iscariota, con abito viola e manto verde, già mette mano alla borsa del denaro.

Proprio per queste inevitabili tensioni al Papa, dunque, ad ogni Papa, va il sostegno sereno e limpido della nostra preghiera, come sereno e limpido è il tempio di Gerusalemme dalle perfette forme rinascimentale che incornicia tutta la scena, suggerendo così l'eterna stabilità della Chiesa fondata su Cristo e sulla volontà di Dio. ■

di Paola Galvani

# «Una effettiva esperienza di dialogo»

## Uscito il nuovo libro del Vescovo emerito Andrea Turazzi: *Dialoghi con la città*

In questo mese dedicato alla "comunità in azione" proponiamo ai lettori del «Montefeltro» un libro appena pubblicato, edito dalla Casa editrice Tau, che raccoglie gli interventi pubblici del Vescovo emerito, mons. Andrea Turazzi, in occasione dell'investitura dei Capitani Reggenti (i due Capi di Stato della Repubblica di San Marino, che si avvicendano ogni sei mesi: il 1° aprile e il 1° ottobre; *ndr*).

Il testo si presenta come narrazione di una effettiva esperienza di dialogo e come diario delle vicende susseguitesi in San Marino e in Diocesi nel decennio trascorso (2014-2024).

Tali interventi, che a partire dalla liturgia del giorno propongono un'ampia varietà di temi, hanno il carattere del dialogo con l'assemblea – da cui il titolo del libro – in un linguaggio semplice e il più adatto possibile ad un pubblico laico e di diverse provenienze. La tensione al dialogo emerge anche attraverso i commenti, evidenziati mediante un riquadro su sfondo azzurro al termine di ogni paragrafo, realizzati da un laico, nel senso più ampio del termine, il dottor Carlo Romeo, già direttore generale della "San Marino RTV" (la TV di Stato sammarinese, *ndr*).

«Ogni volta – confida mons. Turazzi – l'incontro nella Basilica del Santo Marino si arricchisce di nuovi contatti, nuovi scambi, nuove strette di mani e di cuori, ben oltre la semplice cortesia». «Tutti impegnati – sottolinea – nel cantiere della fraternità; tutti collocati saldamente nella profezia per la pace, riconoscendo che la pace è persa solo nel momento in cui smettiamo di sperarla». Un'intuizione del Vescovo viene rimarcata più volte: attraverso la presenza di rappresentanti di ambasciate e cancellerie, la Serenissima Repubblica «compone e ricompone un bozzetto di umanità futura, riconciliata e unita», seppur per qualche ora. Una stupenda vocazione!

Per prolungare la liturgia nella vita, il Vescovo Andrea ha l'accortezza di ricavare dai testi liturgici del giorno espliciti rimandi alla Dottrina Sociale della Chiesa e proposte per un cammino interiore e comunitario che va in profondità. Ne deriva un'occasione di riflessione sul rapporto tra Vangelo e Società e sulla vocazione al bene comune per arrivare ad una vera e propria cultura del "noi".

Sfogliando il libro si potranno anche ripercorrere le vicende storiche di quegli anni: crisi morale ed economica, migrazioni, pandemia da Covid-19, elezioni politiche, temi etici e dibattiti legislativi, cura per l'ecologia, crisi energetica, guerre...

Il Vescovo evidenzia la necessità per i cattolici di non «rinchiudersi nelle sagrestie», proponendo, «senza arroganza», ciò che, «secondo ragione», ritengono il meglio per la società, per un atto di amicizia che va oltre il ruolo e non è mai proselitismo. In un autentico dialogo non si perde la propria identità: «Nello scambievole abbraccio nessuno resterà come prima, perché ognuno arricchirà l'altro e ambedue resteranno sé stessi». Nell'incontro di culture, interessi, progetti diversi, con il rispetto e la delicatezza che gli sono abituali, mons. Turazzi ricorda che si è «insieme per il bene comune, diversi per le convinzioni, collaborativi nella convivenza delle ragioni».

Al termine della lettura emergono con forza la passione per l'umanità e l'invito a un deciso atteggiamento di fiducia nella politica, che è fiducia in chi governa, fiducia nell'altro. «È proprio del nostro DNA mettere la vita nelle mani del prossimo e, a nostra volta, essere custodi della loro». «Smettere di fidarsi – conclude – è come smettere di respirare».

Il testo è corredato da un certo numero di scatti di San Marino da più prospettive, a cura di cari amici del "Montefeltro", Massimiliano Meloni e Mirko Mancini. ■

**Il libro *Dialoghi con la città* può essere acquistato presso la sede della Curia di Domagnano (piazza F. da Sterpeto, 12) e la Curia di Pennabilli (piazza Giovanni Paolo II, 1).**

a cura di Antonio Fabbri
*Giornalista*

# Quando l'armonia tocca le corde della fede

## Intervista al Direttore della Corale di San Marino Fausto Giacomini

*La musica, parte integrante ed essenziale dell'esperienza religiosa. Serve ad aprire il cuore e a guidare nella preghiera, nella riflessione, favorendo la comunione e la partecipazione alla liturgia e alle celebrazioni. Ne abbiamo parlato con il M° Fausto Giacomini, Direttore della Corale di San Marino che guida da oltre 35 anni.*

**Come è iniziato il suo percorso musicale e cosa l'ha portata a dirigere la Corale di San Marino?**

Il mio percorso musicale è iniziato quando nell'ormai lontano 1975 sono stati aperti, grazie alla Corale San Marino, i Corsi di Istruzione Musicale. Ho iniziato lo studio del pianoforte ma subito la mia curiosità mi ha portato ad intraprendere gli studi di composizione. Quando nel 1988 mi è stato proposto di affiancare il M° Gaspare Stipa alla guida della Corale, ho subito accettato e da allora sono passati più di 35 anni.

**Può raccontarci brevemente la storia della Corale di San Marino e come si è evoluta negli anni?**

La Corale San Marino nasce il 24 novembre 1960 per opera del M° Cesare Franchini Tassini che riuscì a raccogliere intorno a sé coristi facenti parti della ex Cappella Governativa e della ex Schola Cantorum salesiana oltre ad alcune persone amanti della musica e del canto. Questo primo periodo è legato esclusivamente all'attività liturgica in Repubblica. Nel 1964 la direzione tecnica del coro passò al M° Padre Gaspare Stipa, organista e compositore per opera del quale si ampliò il repertorio con musiche di ispirazione profana e folcloristica. È in questo periodo che contemporaneamente ai brani di carattere folcloristico si inizia un lavoro di studio e approfondimento e della polifonia classica.

Grazie all'ampliamento del repertorio si iniziò una politica di scambi culturali che ha caratterizzato e continua tuttora a caratterizzare l'attività concertistica del coro e che ha portato la Corale "San Marino" ad esibirsi a San Marino e nei più importanti centri italiani di cultura corale. Da sottolineare dal 1975 al 1980 l'organizzazione delle prime cinque edizioni della Stagione Concertistica Sammarinese grazie alle quali si sono esibiti a San Marino numerosissime compagini corali e strumentali di fama internazionale e soprattutto nel 1975 l'istituzione e l'avvio dell'Istituto Musicale Sammarinese, attualmente la più importante istituzione scolastica musicale della Repubblica che conta al suo interno oltre trenta

insegnanti per un numero di allievi che supera le trecento unità. Nel 1991 per motivi di salute del M° Stipa la direzione passa a me, M° Fausto Giacomini, ed è proprio da questo momento che l'attività del coro si amplia ulteriormente con l'esecuzione, all'interno di prestigiose Rassegne Corali, Festival e soprattutto all'interno di varie edizioni della Stagione Concertistica Sammarinese.

**Ci sono momenti particolarmente significativi o emozionanti vissuti con la Corale?**

Ogni concerto rappresenta un'emozione nuova. Dopo mesi di prove arriva l'agognato momento e la magia inizia... Senza alcun dubbio l'incontro con il Santo Padre, Benedetto XVI, in occasione della sua visita nella Repubblica di San Marino, è stato un momento toccante ed indimenticabile.

**Il concerto del 17 maggio scorso aveva nel titolo una sintesi perfetta del significato della musica sacra o liturgica, "Il suono della Parola". Ecco, qual è il ruolo della musica nella liturgia?**

Il ruolo della Musica Liturgica è quello di amplificare il testo sacro fornendo un degno accompagnamento dell'intera liturgia. Ci sono a disposizione "innumerevoli" composizioni di "innumerevoli" compositori che, in oltre mille anni, hanno donato alla cristianità un patrimonio infinito di musiche meravigliose.

**Come sceglie il repertorio della Corale? Ci sono musiche o autori che predilige?**

Sinceramente mi lascio affascinare dalle composizioni fattibili con il nostro organico... In generale prediligo la musica polifonica classica e barocca e le composizioni di alcuni compositori contemporanei.

**«Chi canta prega due volte», è una delle frasi più citate di sant'Agostino... pensa che sia davvero così, che la musica e il canto accompagnino o aiutino la fede?**

Come dicevo la Musica Sacra è amplificazione del testo sacro e la musica, in generale, "tocca" delle corde che suscitano nell'essere umano un'emozione ed un sentimento speciale.

**Qual è il ruolo della Corale nella vita culturale, sociale e religiosa della Repubblica di San Marino e della Diocesi?**

Per tantissimi anni, ormai 65, la Corale ha rappresentato un punto di riferimento nella vita culturale della Repubblica, accompagnando anche le principali solennità istituzionali del Paese presso la Basilica del Santo. La sfida è quella di poter continuare nel nostro impegno, cercando di coinvolgere nuove giovani "voci", allargando anche il repertorio alla musica non propriamente classica.

**C'è dunque spazio anche per avvicinare i giovani alla musica corale... Come si può entrare a far parte della Corale?**

Per entrare nel coro basta contattarci attraverso il nostro sito: coralesanmarino.org o attraverso i social media.

**Più in generale pensa che siano importanti la musica e il servizio anche dei piccoli cori nelle parrocchie?**

Assolutamente sì, a patto che a condurre i cori siano persone preparate... la difficoltà sta proprio nell'individuare persone capaci di condurre la formazione corale e di scegliere le composizioni da eseguire in relazione al particolare periodo liturgico. ■

di Carlo Colosimo
*Società di studi storici per il Montefeltro*

# Gli Agostiniani nel Montefeltro

## Una presenza in diocesi lunga oltre sette secoli

*È con piacere che ripropongo, seppur in estrema sintesi, un tema, quello sulla presenza degli Agostiniani nel Montefeltro, studiato anni fa: durante quelle ricerche nell'Archivio Generale Agostiniano e soprattutto durante le mie permanenze estive al Sacrario Apostolico fui spesso commensale di padre Robert Francis Prevost presso la Curia Generalizia e suo compagno di tante conversazioni sulla storia dell'Ordine. È bello ricordare l'allora Priore Generale, sempre pacato e al contempo sempre gioviale, legato a doppio filo alla figura del Santo d'Ippona e anche a quelle dei suoi predecessori ai vertici dell'Ordine.*

Possiamo considerare il Montefeltro un po' come una culla per la nascita dell'Ordine degli Eremitani di sant'Agostino, chiamati comunemente Agostiniani. Infatti quello che la storiografia riconosce convenzionalmente come il grande artefice dell'unione di vari movimenti pauperistici che unificandosi hanno dato vita al primo nucleo di frati oggi denominati Agostiniani è Giovanni Bono (1168-1249), beatificato da Sisto IV nel 1483 ma venerato in molti luoghi come santo. È lui che fondò molti degli eremi che costellavano il territorio della nostra diocesi e delle diocesi circonvicine, operando nel Montefeltro prodigi e perfino miracoli di guarigione anche dopo morto: uno di questi (1251), ad esempio, riguarda, il priore di Poggiolo di Talamello, fra' Moltongrande, che soffriva di una malattia alla testa causata dai reumatismi che lo avevano reso quasi cieco. È sempre a Poggiolo – che un secolo dopo non era più un eremo ma un vero e proprio convento – che a metà del Trecento, se-

*La chiesa agostiniana di San Giovanni Battista a Poggiolo di Talamello*

condo una pia tradizione, sarebbe passato Giotto e vi avrebbe dipinto (durante una forzata permanenza a causa di una nevicata che non gli permetteva di continuare il suo cammino verso Sansepolcro) la croce che oggi si venera a Talamello. In realtà questa stupenda testimonianza è di Scuola Riminese, documenta ugualmente – così come la tradizione del passaggio di Giotto – il legame e l'attenzione che gli ordini religiosi, anche mendicanti, avevano con arte e artisti.

Negli stessi anni dell'eremo di Poggiolo sorsero anche quelli di Monte Acuto e Miratoio; a metà del XIV secolo alcune comunità scelsero di "inurbarsi", ovvero di trasferirsi nei centri fortificati viciniori come Talamello, Piandimeleto e Pennabilli, sia per ragioni di sicurezza sia per motivi pastorali. In questi luoghi nei secoli seguenti fiorirono realtà conventuali che sono state una vera e propria fucina di teologi, uomini di cultura e di arte.

La presenza agostiniana nel Montefeltro vanta anche altri insediamenti, minori per dimensione ma non per gloria, come quello di San Donato di Sant'Agata Feltria, o femminili, come quelli di Pietrarubbia, Monte Cerignone e Pennabilli.

Alcuni sono stati fondati tardi, in epoca moderna, alcuni (la maggior parte) hanno subito la soppressione di Papa Innocenzo X – il 15 ottobre 1652 con la bolla *Instaurandae regularis disciplinae* veniva decretata la chiusura di quelle comunità in cui non si potevano garantire le condizioni minime dell'osservanza della regola –, su altri ancora si è abbattuta la scure delle soppressioni napoleoniche e, in qualche caso, sabaude.

Sono numerose le grandi personalità agostiniane nate o vissute nel Montefeltro: qui mi limito a citare, fra gli altri, soltanto il Procuratore Generale dell'Ordine fra' Leonardo Valentini, il Maestro Generale fra' Antonio Pacini, lo scrittore fra' Tommaso Barilari, l'annalista fra' Francesco Saverio Giorgi, autore quest'ultimo del *Saggio esegetico di memorie istoriche sopra Sant'Agata [...]*. Anche la beata Elisabetta Renzi fu monaca a Pietrarubbia dal 1807 al 1810: proprio qui, studiando e vivendo gli scritti di sant'Agostino li ha interiorizzati al punto da ritrovarne frequenti richiami anche nella regola da lei stessa redatta per le Maestre Pie dell'Addolorata di cui è fondatrice.

In molti casi la comunità diocesana è tutt'oggi erede del patrimonio lasciato dagli Agostiniani nelle realtà ove essi sono stati. Ma la presenza agostiniana coinvolge il Montefeltro anche in altre forme, mediante altre figure.

Penso al Servo di Dio padre Agostino da Montefeltro, al secolo Luigi Vicini di Sant'Agata Feltria, che dopo una gioventù travagliata scelse sì l'Ordine francescano per iniziare una nuova vita, ma pur sempre ispirandosi al nome del Santo d'Ippona.

Non posso concludere questa panoramica senza citare l'ultimo figlio dell'Ordine agostiniano, caro a me come a tutta la Diocesi di San Marino-Montefeltro: padre Mario Mattei (1947-2020). Nativo di Secchiano di Novafeltria, è stato parroco e priore in diverse comunità dell'Ordine, da Recanati, ad Ancona, a Bologna a Rieti, ma soprattutto è stato Custode del Sacrario Apostolico in Vaticano (2003-2008) e grande appassionato della storia del suo Ordine, a cui ha dedicato molti studi e ricerche documentarie.

***Padre Mario Mattei nella "stanza delle lacrime" prima dell'elezione di Papa Benedetto XVI***

Ricordo con grande piacere gli anni in cui, suo braccio destro, ho collaborato con la rivista storica «Analecta Augustiniana», al fianco di amici – solo per citare quelli che si sono occupati del Montefeltro o di aree vicine – come don Andrea Czortek e Vittorio Bassetti. Grazie ad un imponente lavoro di squadra padre Mario (rimasto sempre molto legato alla sua Secchiano e al monastero delle agostiniane di Pennabilli, dove era solito recarsi annualmente per celebrare la festa di santa Monica, all'indomani della memoria liturgica di sant'Agostino) ha potuto pubblicare il poderoso volume *Il processo di canonizzazione di fra Giovanni Bono (1251-1253/54) fondatore dell'Ordine degli eremiti* che rimane a tutt'oggi la fonte più importante per conoscere la storia, anche feretrana, di quest'Ordine che viene definito «una delle maggiori forze motrici di una grande riforma della Chiesa, della cultura e della società europee». ■

di don Pierluigi Bondioni

# «Rendo grazie al Signore per il dono del sacerdozio»

## Il ministero sacerdotale di don Elio Masi

Masi don Elio nacque a Miniera di Perticara l'8 aprile 1929 da Venusto e Giacomini Irene, venne battezzato nella chiesa parrocchiale di San Martino di Perticara il 21 aprile dall'allora parroco Bertozzi don Paolo; ricevette il sacramento della Cresima nel suo paese l'11novembre 1934 dal Vescovo Feretrano, S.E. Santi mons. Raffaele. Frequentò la Scuola Elementare a Miniera (1935-1940) per poi proseguire la Scuola Media presso il Seminario Minore di Pennabilli (1940-1943), il Ginnasio (1943-1945) e il Liceo Classico (1945-1948) presso il Seminario Regionale di Fano "Pio XI"; a Fano frequentò anche gli studi teologici in preparazione agli Ordini Sacri (1948-1952).

Nel novembre del 1940, a un mese dalla sua entrata in Seminario vestì l'abito clericale durante una celebrazione nella Cappella di Sant'Andrea Avellino; ricevette la Sacra Tonsura il 16 aprile 1949 nella Cappella del Seminario Regionale di Fano da S.E. Del Signore mons. Vincenzo, già Vescovo di Fano; gli Ordini Minori, l'Ostiariato e il Lettorato l'8 aprile 1950 da S.E. Ossola mons. Pietro, già Vescovo di Montalto-Ripatransone; Esorcistato e Accolitato il 24 marzo 1951 da S.E. Del Signore mons. Vincenzo; il Suddiaconato il 15 aprile 1952 per mano di S.E. Radicioni mons. Vincenzo già Vescovo di Montalto-Ripatransone; il Diaconato il 1° giugno 1952 nella Cattedrale di San Leone in Pennabilli da S.E. Bergamaschi mons. Antonio, già Vescovo Feretrano; l'Ordinazione Presbiterale avvenne il 29 giugno 1952 per l'imposizione delle mani di monsignor Bergamaschi nella chiesa di Santa Barbara a Miniera di Perticara.

*Don Elio Masi*

Il novello sacerdote don Elio venne destinato come Cappellano presso la Parrocchia di San Pietro in Culto in Novafeltria (1952-1953). Nel 1953 partecipò al concorso per la vacanza della Parrocchia di Tornano diventandone il Parroco e reggendola fino al 1960, qui realizzò i lavori di restauro alla casa canonica, alla chiesa parrocchiale e alle case coloniche appartenenti al Beneficio parrocchiale.

Nel 1961 venne trasferito alla parrocchia di Santa Maria Assunta (Pieve) nella Città di San Leo dove si prodigò per restaurarvi le opere d'arte della chiesa parrocchiale, l'altare, l'organo Tronci del 1852 e risistemò i Benefici parrocchiali; dal 1° settembre 1970 resse la Parrocchia di San Michele Arcangelo in Petrella Guidi per un anno.

Don Masi negli anni 1968-1972 conseguì la Licenza in Storia della Chiesa presso l'Università Pontificia Gregoriana in Roma e per questo dal 1971 al 1976 insegnò appunto Storia Ecclesiastica presso la sede del Seminario Teologico Marchigiano ad Ancona. Durante il periodo d'insegnamento fu parroco a Falconara Marittima (AN) nella nuova parrocchia di Santa Maria Goretti, qui iniziò i lavori della erigenda chiesa e casa canonica; dal 1974 al 1976 fu Assistente dell'Azione Cattolica Adulti dell'Arcidiocesi di Ancona.

Nel giugno del 1976 rientrò nella Diocesi Feretrana e accettò la nomina a parroco della Parrocchia di San Michele Arcangelo di Mercatale che divenne vacante per il trasferimento di Mercatelli don Giorgio a Macerata Feltria. Anche a Mercatale si diede da fare per sistemare la chiesa, la canonica e i locali per la pastorale.

Il 15 gennaio 1994 il Vescovo di Rimini e San Marino-Montefeltro, S.E. De Nicolò mons. Mariano, sopraggiunti problemi di salute ai polmoni non lo ritenne più in grado di ricoprire l'incarico di parroco così a 65 anni rinunciò alla Parrocchia. Si ritirò a vita privata in una abitazione affittata a Sassocorvaro (PU). Il 29 giugno 2002, celebrando il suo cinquantesimo di ordinazione sacerdotale nella Parrocchia di Mercatale, il Vescovo di San Marino-Montefeltro, S.E. Rabitti mons. Paolo scrisse a don Elio in una lettera inviatagli per l'occasione: «*Questa data importante mi spinge a ricordare il suo servizio sacerdotale nelle varie tappe e a ringraziarla, a nome di tutta la Diocesi, per tale ministero e per la carità di Dio che le sue mani e il suo cuore hanno distribuito nel mezzo secolo che è trascorso... Penso che la sua mamma si unirà a Lei e alla sua Eucaristia giubilare, con quel cuore con cui la seguiva in vita*».

Nel maggio 2005 don Elio si trasferì in un alloggio della Parrocchia di San Lorenzo in Talamello, in aiuto all'allora parroco Evangelisti don Armando. Il 5 aprile 2008, all'età di 79 anni e 56 di sacerdozio rese l'anima a Dio presso l'Ospedale "Sacra Famiglia" di Novafeltria. Sul ricordo funebre venne messa una frase di sant'Agostino: «*Voi che mi avete amato non guardate alla vita che per me è finita, ma quella che per me è incominciata*».

Il suo corpo trova riposo nel Cimitero della Città di San Leo. Lui stesso scelse le parole di commiato e stampate sul ricordo: «*In questo momento del mio passaggio da questo mondo alla Casa del Padre, intendo rendere grazie al Signore che, mediante il dono prezioso del sacerdozio, mi ha condotto su cammini impensabili, [...]. Vi ringrazio di cuore per la gioia ed il bene che avete procurato alla mia vita in mezzo a voi. Siate benedetti e voglia il Signore che un giorno ci possiamo ritrovare insieme nelle sue dimore, per cantare in eterno il Suo nome: Perché eterna è la sua misericordia*». ■

*La Parrocchia di Mercatale*

di Daniela Corvi
*Formatrice, consulente aziendale in marketing, web e social media marketing*

# La dignità non ha codice

## Intervista a Laila Simoncelli sulla regolamentazione della prostituzione e i codici ATECO

*Nelle scorse settimane si è acceso un vivace dibattito attorno all'introduzione di un codice ATECO per "l'organizzazione di eventi di prostituzione o gestione di locali di prostituzione". La questione ha sollevato interrogativi profondi sul piano etico, sociale e giuridico, portando alla luce il tema della mercificazione del corpo femminile e delle implicazioni che una regolamentazione della prostituzione potrebbe avere nella nostra società. Per approfondire il tema e comprenderne meglio le sfaccettature, abbiamo incontrato Laila Simoncelli, Responsabile Servizio Diritti Umani e Giustizia della Comunità "Papa Giovanni XXIII", realtà da sempre impegnata nel contrasto alla tratta e allo sfruttamento sessuale.*

**Signora Simoncelli, potrebbe spiegare ai nostri lettori cosa significa l'introduzione di un codice ATECO per "l'organizzazione di eventi di prostituzione o gestione di locali di prostituzione" e quali implicazioni concrete ha questo provvedimento?**

Nella sostanza non cambia nulla: nel nostro ordinamento giuridico, lo sfruttamento, il favoreggiamento e l'induzione alla prostituzione sono vietati, così come non sono leciti eventuali accordi tra chi acquista prestazioni sessuali e chi le offre. Di conseguenza, tali attività non possono essere registrate come legali né con apertura di partita IVA. Il codice ATECO segnalato da Istat deriva da una classificazione tecnica europea (Eurostat) pensata come guida astratta per gli Stati Membri, ma non implica la legittimità dell'attività nel contesto italiano. La presenza del codice nei database è frutto di una carenza esplicativa, subito chiarita da Istat con una nota ufficiale: esistono codici visibili nella ricerca che non sono tuttavia attivabili, perché contrari al nostro ordinamento. Resta tuttavia problematico che tali codici compaiano pubblicamente, poiché ciò rappresenta una forma di offesa alla donna e di ambiguità che richiederebbe una revisione strutturale, distinguendo chiaramente i codici legali da quelli non compatibili con la legge italiana.

**Lei ha dichiarato che siete contrari al codice ATECO in questione a causa della "mercificazione del corpo della donna" che porta con sé. Può approfondire quali sono i rischi etici, sociali e culturali che vedete in questa scelta legislativa?**

Regolamentare la prostituzione aumenta la domanda di vittime di tratta. Nei paesi dove è legalizzata, come Germania e Olanda, si stima che il 75-80% delle donne nei bordelli sia vittima di tratta. La legalizzazione rende più difficile identificare le vittime, poiché i postriboli offrono una copertura legale ai trafficanti. Il mercato della prostituzione richiede un costante ricambio di "carne fresca", che non può essere soddisfatto da giovani donne che vi entrano volontariamente. Questo sistema alimenta la violenza contro donne e ragazze, indebolisce il contrasto al crimine organizzato e crea terreno fertile per riciclaggio, droga e abusi.

In Germania, ad esempio, su circa 250.000 donne prostituite solo 50 hanno un contratto regolare. La legalizzazione istituzionalizza l'oggettivazione femminile e rafforza l'idea di un "diritto all'accesso" al corpo della donna, contribuendo alla perpetuazione della violenza di genere. Gli acquirenti sono spesso autori di violenze e persino di femminicidi. Le stesse donne prostituite, anche quelle considerate "volontarie", riportano nel 70% dei casi gravi traumi fisici e psicologici, inclusi di-

sturbi post-traumatici e stupri. La sessualità sana richiede desiderio e consenso. In loro assenza, si genera una dissociazione dal corpo e un danno profondo alla persona. Un contratto economico non può compensare l'assenza di desiderio, e pone sempre la donna in una posizione di disuguaglianza rispetto al cliente. Legalizzare la prostituzione non solo mina la dignità umana – come affermato nella Convenzione ONU del 1949 – ma propone un modello criminogeno per le nuove generazioni. Prostituzione e tratta sono intrinsecamente legate e incompatibili con una società che voglia tutelare l'integrità fisica, psicologica e relazionale delle persone.

**In Italia, com'è noto, la prostituzione in sé non è reato, mentre lo sono il favoreggiamento e lo sfruttamento. Come si inserisce il codice ATECO in questo contesto giuridico e quale impatto potrebbe avere sulla distinzione tra prostituzione "libera" e sfruttamento?**

Nel nostro ordinamento, le donne prostituite non vengono sanzionate, ma ciò non rende lecito l'accordo di meretricio. Si tratta infatti di un patto con "causa illecita", privo di validità giuridica. I codici ATECO registrabili presso l'Agenzia delle Entrate devono riferirsi unicamente ad attività legali. Occorre invece intervenire con urgenza sulla configurazione legale dell'acquirente di atti sessuali, che rappresenta l'anello finale della catena dello sfruttamento. Offrendo un corrispettivo economico, egli "induce" alla prostituzione tutte quelle donne, la stragrande maggioranza, che non solo non provano nessun desiderio ma sono addirittura costrette a dare il consenso con violenza. Anche quando non vi sia una costrizione esplicita, è inaccettabile normalizzare atti sessuali privi di desiderio: ridurli a una transazione economica li trasforma in forme di violenza o, addirittura, in stupri a pagamento.

**Alcuni paesi europei hanno scelto modelli diversi: dalla regolamentazione come in Germania e Olanda, all'approccio nordico che penalizza i clienti. Quale modello ritenete più efficace nella protezione della dignità umana e perché?**

*Laila Simoncelli in udienza da Papa Francesco*

L'approccio proibizionista, che criminalizza tutti gli attori coinvolti nella prostituzione, colpisce soprattutto le donne e le ragazze prostituite, senza offrire loro percorsi di uscita o protezione. Nonostante la retorica moralista, raramente punisce i compratori di atti sessuali, lasciando intatta la domanda che alimenta lo sfruttamento. Il modello regolamentarista, adottato in paesi come Germania e Svizzera, ha favorito l'aumento della tratta, soprattutto di donne straniere provenienti da contesti svantaggiati. In questi sistemi, trafficanti e acquirenti godono spesso di copertura legale, mentre l'identificazione e la condanna dei colpevoli restano minime. Anche il nostro modello abolizionista, che punisce sfruttatori e trafficanti ma non le donne prostituite, resta incompleto: manca il coraggio politico di agire sulla domanda, vera radice del fenomeno. La prostituzione persiste perché gli Stati non scoraggiano l'acquisto di atti sessuali, che crea un'offerta non colmabile da presunte scelte volontarie.

Per questo la Comunità Papa Giovanni XXIII sostiene da anni il modello neo-abolizionista, noto anche come "modello nordico" o "modello di uguaglianza", adottato da Svezia, Francia, Irlanda e Canada. Questo approccio punisce i compratori, depenalizza le persone prostituite e le riconosce come vittime di discriminazione e violenza, offrendo loro protezione, prevenzione e concrete vie d'uscita. Raccomandato anche dall'Esperto Indipendente dell'ONU nel 2024, il modello nordico ha ottenuto risultati significativi migliorando la situazione delle persone che si trovano o sono a rischio di sfruttamento, dissuadendo gli acquirenti e i terzi, riducendo gli stereotipi di genere, determinando un notevole calo o la totale assenza (Svezia) nel numero di omicidi di donne prostituite. L'obbligo legale di considerare tutte le donne nel mercato prostitutivo come vittime ha determinato inoltre l'espansione diversificata dei servizi di assistenza e supporto alle donne e ragazze.

Spostare la responsabilità sul consumatore afferma un principio chiaro: né le donne né i bambini sono in vendita. La prostituzione è una barriera concreta alla parità di genere e una forma di violenza strutturale. Come ha dichiarato l'Assemblea nazionale francese nel 2016: «La prostituzione è violenza fisica, psicologica e sessuale, un affronto alla dignità umana e una violazione del principio di uguaglianza». Punire l'acquisto di sesso non è solo una scelta politica: è una scelta di civiltà, coerente anche con quanto emerso dall'"Indagine conoscitiva sul fenomeno della prostituzione" del Senato (2019). Uno Stato che non punisce chi consuma corpi facendosi complice dello sfruttamento di esseri umani, comunica agli uomini, alle nostre giovani generazioni che è loro diritto calpestare e profanare la dignità delle donne.

**Don Oreste Benzi, fondatore della vostra comunità, ha molto lottato contro lo sfruttamento. Quale sarebbe stato, secondo lei, il suo pensiero su questo tentativo di regolamentazione? E quali sarebbero, secondo voi, gli interventi legislativi più urgenti per contrastare efficacemente lo sfruttamento sessuale e aiutare le vittime?**

Le rispondo con le sue stesse parole che pronunciò in un'audizione alla camera nel 1999 perché penso le ripeterebbe ora: *«è necessario colpire i clienti perché collaborano direttamente o indirettamente con il racket, perché si servono di donne schiavizzate o comunque sfruttate, perché usano minorenni, perché favoriscono la prostituzione. È indegno che 9 milioni di maschi italiani possano avere la libertà che hanno attualmente, è vergognoso! E la colpa non è tanto loro quanto degli organi preposti al governo di questa nazione [...] abbiamo delle leggi molto buone e valide e l'impegno è molto intenso, ma non è altrettanto forte nei confronti dei clienti»*.

Il primo intervento necessario è punire l'acquisto a pagamento di atti sessuali e adottare il modello nordico come ha fatto la Francia; il secondo cominciare davvero a parlare agli uomini con campagne di sensibilizzazioni e altre iniziative: acquistare sesso è una forma di violenza contro le donne, dobbiamo iniziare a programmare e progettare interventi per scoraggiare la domanda.

**Una delle argomentazioni più diffuse nel sostenere una regolamentazione della prostituzione è che ogni persona dovrebbe essere libera di decidere cosa fare del proprio corpo, incluso venderlo. Come risponde a chi sostiene questa posizione di libertà individuale?**

L'autodeterminazione sul proprio corpo è un diritto fondamentale, ma non può essere assoluta: deve incontrare dei limiti etici e legali affinché sia davvero espressione di libertà, e non diventi una forma mascherata di lesione della propria dignità e del bene comune. Parlo intenzionalmente di bene comune, perché l'essere umano è per sua natura sociale: si forma, cresce e si realizza all'interno di una rete di relazioni. Non è possibile regolamentare forme di commercializzazione di corpi senza riconoscere una verità essenziale: un corpo non è mai solo un corpo, è sempre una persona. Mercificare un corpo, o anche solo una sua parte, significa ridurre l'individuo a oggetto, cancellarne l'umanità, trasformandolo in una merce scambiabile. È un processo di "deumanizzazione" e "oggettivazione" che mina alla base il riconoscimento dell'altro come soggetto di diritti, non come strumento di consumo.

**Chi sostiene che la prostituzione sia "un lavoro come un altro" spesso paragona la vendita di servizi sessuali ad altre attività in cui si usa il proprio corpo, come lo sport o i lavori manuali. Ritiene questa un'argomentazione lecita? Perché?**

Le rispondo con le parole di una nota transessuale italiana prostituita "volontariamente" e che oggi, anche perché il mercato le vuole giovani, dico io, ha smesso. In un'intervista ha dichiarato: *«Non sopportavo i clienti per più di mezz'ora, a meno che non provassi desiderio anch'io, per qualcuno molto molto bello che mi piacesse davvero»*. Racconta di averne sopportati oltre 20.000. Quando una donna (o una persona) è costretta a subire rapporti sessuali senza desiderio, questo non può essere altro che una forma di violenza. Come si può pensare che un simile vissuto sia accettabile, o addirittura legittimabile? È un abominio. Il cosiddetto "sex work", lungi dall'essere una forma di emancipazione o autodeterminazione, piuttosto rappresenta l'altra faccia di un controllo feroce del piacere maschile, esercitato a ogni costo.

**Spesso si sostiene che regolamentare la prostituzione come lavoro potrebbe garantire maggiori tutele alle persone coinvolte. Perché la Comunità "Papa Giovanni XXIII" ritiene che questo approccio sia problematico?**

Questo è il classico luogo comune di chi non conosce davvero la realtà. I modelli olandese e tedesco, come quelli di altri Paesi che hanno legalizzato la prostituzione, mostrano chiaramente cosa succede quando lo sfruttamento sessuale viene legittimato e protetto dalla legge: aumentano le imprese del sesso, cresce la domanda e si sviluppa il turismo sessuale. La prostituzione legalizzata attira uomini da ogni dove e alimenta anche la richiesta locale. Le donne del posto non bastano a coprire il fabbisogno di "servizi sessuali", così ragazze e donne straniere vengono trafficate per soddisfare questa domanda crescente. Le vittime di tratta costano meno, sono più giovani, più richieste dai clienti, più facili da controllare. Più donne trafficate significa più mercato, più profitto e più normalizzazione della violenza. Nei postriboli la brutalità subita diventa invisibile e tollerata. E per le donne, denunciare è quasi impossibile: è tutto "legale", tutto apparentemente regolare. Anche i clienti violenti, spesso ricchi e intoccabili, restano impuniti. È così che la violenza viene normalizzata e strutturata in un sistema che protegge chi compra e consuma, non chi subisce.

**Lei ha affermato che "una materia così eticamente sensibile non può essere ridotta ad argomento propagandistico". Ritiene che ci sia il rischio che il dibattito sulla prostituzione venga strumentalizzato politicamente?**

Non si tratta solo di un rischio: è già accaduto in passato e continua ad accadere. Il tema si presta facilmente agli strumenti di cui si alimenta la propaganda: parliamo infatti di debolezze umane, su cui è facile consolidare la tendenza a credere a informazioni che confermano o giustificano le proprie azioni e/o convinzioni radicate in una cultura preesistente (bias di conferma). Diventa ancora più facile spingere le persone a prendere decisioni che potrebbero non essere di loro interesse in realtà, quando si fa leva sul loro limite o fragilità: ansia, paura, rabbia, desiderio di benessere e bisogno di sicurezza. Tutto questo si amplifica in un mondo sempre più segnato dalla cosiddetta modernità liquida, dove i punti di riferimento sono instabili e le identità fragili. ■

*Per approfondire e conoscere le iniziative della Comunità "Papa Giovanni XXIII" in merito:*
*https://www.questoeilmiocorpo.org/*
*https://www.apg23.org/it/prostituzione/*

La tua firma è
assistenza medica
gratuita per migliaia di persone.

**Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**
Darai assistenza e cure gratuite ad anziani, malati e persone bisognose.
**Scopri come firmare su 8xmille.it**

ASSISTENZA SANITARIA • SANTHIÀ (VC)

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

3 maggio 2025 -Pellegrinaggio USTAL-AC al Santuario Madonna di Bonora

9 maggio 2025 - Veglia di preghiera per le Vocazioni

Incontro e benedizione alla squadra del Novafeltria Calcio

10 maggio 2025 - Festa degli incontri ACR a Pietracuta

23 maggio 2025 - Incontro di aggiornamento per i Sacerdoti

La tua firma è pasti caldi
per migliaia di persone.

**Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**
Darai accoglienza e conforto a migliaia di persone in difficoltà.
**Scopri come firmare su 8xmille.it**

MENSA CARITAS • SAN FERDINANDO (RC)

8x mille
CHIESA CATTOLICA

# Quanto conosci l'impegno sociale della Chiesa?

*Metti alla prova la tua conoscenza sull'impegno sociale della Chiesa Cattolica! Per ogni domanda, scegli l'opzione che ritieni corretta.*

**Domande**

1. **Qual è il documento considerato l'inizio ufficiale della moderna Dottrina Sociale della Chiesa?**
   a) *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII (1891)
   b) *Quadragesimo Anno* di Papa Pio XI
   c) *Mater et Magistra* di Papa Giovanni XXIII
   d) *Gaudium et Spes* del Concilio Vaticano II

2. **Quale di questi non è uno dei principi fondamentali della Dottrina Sociale della Chiesa?**
   a) La dignità della persona umana
   b) La sussidiarietà
   c) La supremazia economica
   d) Il bene comune

3. **Quale Papa è noto per l'enciclica *Laudato Si'* che affronta i temi dell'ecologia e della cura del creato?**
   a) Papa Giovanni Paolo II
   b) Papa Benedetto XVI
   c) Papa Francesco
   d) Papa Paolo VI

4. **La "Caritas Internationalis" è stata fondata nel:**
   a) 1897
   b) 1951
   c) 1967
   d) 1982

5. **Quale dei seguenti non è uno degli obiettivi principali delle missioni cattoliche nel mondo?**
   a) Assistenza sanitaria
   b) Educazione
   c) Espansione politica
   d) Lotta alla povertà

6. **Chi ha fondato le Missionarie della Carità, congregazione dedita all'aiuto dei più poveri?**
   a) Santa Teresa di Calcutta (Madre Teresa)
   b) San Giovanni Bosco
   c) Santa Francesca Cabrini
   d) San Vincenzo de' Paoli

7. **Quale enciclica di Papa Giovanni Paolo II si concentra sul valore e la dignità del lavoro umano?**
   a) *Centesimus Annus*
   b) *Laborem Exercens*
   c) *Sollicitudo Rei Socialis*
   d) *Evangelium Vitae*

8. **Il principio di "opzione preferenziale per i poveri" significa che:**
   a) Solo i poveri possono ricevere i sacramenti
   b) La Chiesa deve dare priorità alle necessità dei più vulnerabili nella società
   c) I poveri hanno privilegi speciali all'interno della Chiesa
   d) La Chiesa deve concentrarsi solo sui poveri

9. **Quale organizzazione cattolica è specificamente dedicata all'assistenza e sviluppo internazionali?**
   a) Comunità di Sant'Egidio
   b) *Opus Dei*
   c) Focolare
   d) *Catholic Relief Services*

10. **Quale movimento cattolico ha avuto un ruolo significativo nella promozione del commercio equo e solidale?**
    a) Movimento dei Focolari
    b) Azione Cattolica
    c) Comunione e Liberazione
    d) Rinnovamento nello Spirito

11. **Nell'enciclica *Fratelli tutti*, Papa Francesco ha sottolineato l'importanza di:**
    a) La fraternità universale e l'amicizia sociale
    b) La riforma della curia romana
    c) Il ritorno alla liturgia tradizionale
    d) L'indipendenza politica del Vaticano

12. **I principio di sussidiarietà nella Dottrina Sociale della Chiesa afferma che:**
    a) Lo Stato deve controllare tutti gli aspetti della vita sociale
    b) Le decisioni dovrebbero essere prese al livello più basso possibile
    c) La Chiesa deve essere subordinata allo Stato
    d) Le questioni economiche devono essere separate da quelle morali

13. **Quale di queste figure storiche è nota per il suo impegno sociale contro la schiavitù e per i diritti degli indigeni in America Latina?**
    a) San Francesco d'Assisi
    b) Sant'Ignazio di Loyola
    c) San Bartolomeo de Las Casas
    d) San Tommaso d'Aquino

14. **Il *Compendio della Dottrina Sociale* della Chiesa è stato pubblicato durante il pontificato di:**
    a) Papa Giovanni Paolo II
    b) Papa Benedetto XVI
    c) Papa Francesco
    d) Papa Giovanni XXIII

15. **"Giustizia e Pace" è:**
    a) Un'enciclica di Papa Paolo VI
    b) Un dicastero vaticano dedicato alle questioni sociali
    c) Una preghiera tradizionale cattolica
    d) Una comunità monastica impegnata nel dialogo interreligioso

*Le risposte corrette saranno pubblicate nel prossimo numero.*

## 1 giugno

Assemblea Diocesana Giovani

## 4 giugno

S. Messa per la Festa di San Quirino, Compatrono di San Marino

## 7 giugno

Veglia di Pentecoste

## 8 giugno

Incontro di Solidarietà di "Carità senza Confini"

## 13 giugno

Ritiro spirituale per il Presbiterio

## 17 giugno

- Festa della Dedicazione della Cattedrale
- Incontro dei Vescovi italiani con il Santo Padre

## 19 giugno

- Solennità del *Corpus Domini* San Marino
- Memoria Visita pastorale di Papa Benedetto XVI alla Diocesi

## 22 giugno

- Solennità del *Corpus Domini* Italia
- Festa di san Tommaso Moro Giornata di preghiera per i politici

## 26-27 giugno

Giubileo dei Sacerdoti a Roma

## 28 giugno

Mandato missionario per i partecipanti al campo di lavoro in Etiopia

NEL PROSSIMO NUMERO PARLEREMO DI...

# Giovani e speranza

lettture e film

## Dialoghi con la città

Andrea Turazzi

*Il testo raccoglie gli interventi pubblici del Vescovo emerito, mons. Andrea Turazzi, in occasione dell'investitura dei Capitani Reggenti e si presenta come narrazione di una effettiva esperienza di dialogo e come diario delle vicende susseguitesi in San Marino e in Diocesi nel decennio trascorso (2014-2024).*

## *Ribellatevi*

Nicoletta Pasqualini e Alessio Zamboni

*Il libro si apre con un inedito: una lunga intervista pubblica in cui don Oreste si racconta ai giovani e li esorta: «Ribellatevi, non potete fare la pace con il male!». Con le sue azioni ed intuizioni ha scosso le coscienze e coinvolto generazioni di giovani, anticipando molti temi che caratterizzano il dibattito attuale e lo stesso pontificato di Papa Francesco.*

## *The Old Oak*

*The Old Oak è il nome dell'ultimo pub rimasto in un paesino ex minerario nel Nord Est dell'Inghilterra.*
*La situazione di quella piccola realtà si fa ancora più critica con l'arrivo di un gruppo di profughi siriani in fuga dalla guerra e dalla devastazione del loro Paese.*
*La convivenza si rivelerà tutt'altro che semplice, portando a tensioni, in una guerra tra poveri che si risolverà attraverso un'intesa e un legame di amicizia che si consolideranno.*

**AI LETTORI**

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. 'informativa completa è disponibile all'indirizzo: ***http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/***. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Partisani Francesco-Direttore responsabile, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario,5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore 'Diocesi di San Marino-Montefeltro'. 'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodico, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a ***ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it***. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa 'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento sull'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a ***ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it***